TORINO
Anno 77 Num. 152
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAM

SABATO
Giugno 1943-XXI
... MATTINO
VIA ROMA VIA BERTOLA
...LERIA DE LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-309): MITA cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti Onoreficenze L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-901. Il Giornale si riserva il diritto di ridurre le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176 Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1380.

ARCHIVIO STORICO

Strenua lotta contro il nemico nel Mediterraneo

Tre navi per 31 mila tonn. affondate dai nostri aerosiluranti e altre tre per 15 mila tonnellate dai sommergibili tedeschi

33 apparecchi inglesi e americani abbattuti nel cielo della Sardegna

Bollettino n. 1126

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1126:

In ripetute azioni notturne contro convogli nemici in navigazione lungo le coste settentrionali dell'Africa, nuovi successi sono stati conseguiti da nostri reparti aerosiluranti, che affondavano tre grossi piroscafi per complessive 31 mila tonnellate e ne danneggiavano altri tre.

Gli impianti portuali di Biserta e navi alla fonda venivano attaccati da nostri bombardieri.

Località della Sardegna sono state bombardate e spezzonate, nella giornata di ieri e questa notte, da formazioni avversarie alle quali la caccia italiana e germanica e le artiglierie della difesa hanno inflitto dure perdite. Risultano abbattuti sette apparecchi dai cacciatori italiani, ventitre da quelli tedeschi, tra dalle batterie controaeree, di cui due precipitati nei pressi di Mascomer ed uno ad Olbia.

Vittime tra la popolazione e danni di qualche rilievo sono segnalati soltanto in provincia di Sassari, a Chilivani e Golfo Aranci. Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

Ecco i nomi dei piloti segnalati nelle azioni di aerobombardamento citate dal bollettino odierno: tenente colonnello Ugo Carlo da Torino, capitano Magagnoli Dante da Bologna, capitano Dibella Francesco Aurelio da Rocca Lumera (Messina), tenente Baravotti Giuseppe da Milano, maresciallo Luppi Olivo da Rovere (Mantova), sergente Freschi Guido da Campi Bisenzio (Firenze).

Le perdite della popolazione di Chilivani e Golfo Aranci sono state accertate in un morto e otto feriti.

Cerimonia a bordo di una nostra grande unità per la consegna di ricompense al valore.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 25 giugno.

Sulle operazioni nel Mediterraneo il comunicato germanico dice:

Nel teatro operativo del Mediterraneo sono stati abbattuti, senza perdite, 33 apparecchi inglesi ed americani, di cui 23 solo dalla caccia germanica.

Sommergibili germanici hanno affondato nel Mediterraneo in aspri combattimenti, tra navi stazzanti complessivamente 15 mila tonn. facenti parte di un convoglio fortemente scortato.

A complemento delle notizie menzionate nel bollettino odierno del Comando supremo delle forze armate tedesche, da parte militare si dichiara che l'attività aerea nella zona Mediterranea è notevolmente aumentata in questi ultimi giorni e, nella stessa zona, anche i sommergibili hanno fatto la loro riapparizione.

Dopo duri combattimenti, i sommergibili tedeschi hanno affondato, nella giornata di giovedì, tre navi mercantili nemiche per complessive 15 mila tonnellate; ma già nei precedenti giorni della settimana, circa venti navi alleate erano state distrutte o danneggiate dalle forze aeree o navali dell'Asse.

Secondo gli stessi ambienti militari berlinesi, questi risultati sono messi in relazione con l'aumentata attività marittima nemica nel Mediterraneo, osservata in questi ultimi tempi ed hanno provato che la difesa italo-tedesca è vigile e pronta ad ogni emergenza.

Da parte competente si dichiara poi che in questi ultimi sette giorni, le forze navali ed aeree italiane e tedesche hanno affondato nel Mediterraneo, 12 navi mercantili alleate, stazzanti complessivamente oltre 100.000 tonnellate. Inoltre altre 27 navi, per complessive 175.000 tonnellate sono state così gravemente danneggiate, sia da bombe che da siluri, per cui si può contare che alcune di esse siano andate, nel frattempo, totalmente perdute.

L'intensa attività delle forze aeree e navali italiane e tedesche nel bacino del Mediterraneo — si osserva inoltre in questi ambienti militari — ha costretto il nemico ad aumentare al massimo la protezione dei convogli, e così come è avvenuto per le battaglie svoltesi nell'Atlantico nonchè nel Mediterraneo, è stato che in molti casi il numero delle unità di scorta di convogli superava quello delle stesse navi da trasporto. Per proteggere i suoi convogli, il nemico non può fare a meno di impegnare forze navali e aeree di grande portata, tra cui navi da battaglia e portaaerei.

Il Duce presiede il Comitato del Risparmio

Oltre 10 miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro

La relazione del Ministro delle Finanze – L'eccezionale concorso dei piccoli risparmiatori, anche nelle regioni più colpite dalla guerra – La creazione di una nuova serie di Buoni del Tesoro per coprire l'eccedenza

Roma, 25 giugno.

Si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce il Comitato interministeriale per la tutela del risparmio. Erano presenti il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni, della Agricoltura, dei Lavori Pubblici, degli Scambi e Valute, dell'Africa Italiana e il Governatore della Banca d'Italia.

All'inizio della seduta il Ministro delle Finanze ha riferito sulla sottoscrizione conchiusasi il 21 corrente dei nuovi Buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento a premi. Il Governatore della Banca d'Italia, presidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni stessi, gli ha comunicato che è stato notevolmente superato l'ammontare di dieci miliardi di lire offerti in sottoscrizione. In conseguenza il Ministro delle Finanze, presi gli ordini dal Duce, ha provveduto con proprio decreto in corso a creare una nuova serie dei Buoni stessi allo scopo di assorbire l'eccedenza predetta.

Il Ministro delle Finanze ha comunicato altresì che il numero delle sottoscrizioni ha superato di gran lunga quello della precedente emissione di Buoni poliennali, in quanto vi hanno maggiormente concorso i piccoli risparmiatori. E anche nelle zone particolarmente colpite dalle offese nemiche, comprese quelle della Sicilia e della Sardegna, notevole è stato il numero dei sottoscrittori e l'entità delle somme sottoscritte. Il Ministro ha tenuto a rilevare come tali risultati, che esorbitano dal campo strettamente finanziario per assumere un indiscusso valore politico e morale, sono ancor più significativi se si tengano presenti alcune circostanze che hanno caratterizzato l'operazione, quali anzitutto la speciale preparazione di pubblicità e propaganda e alla quale si è voluto dare il carattere di ordinaria operazione finanziaria di guerra.

Infatti le sottoscrizioni eseguite mediante ricorso alla concessione di anticipazioni da parte delle aziende di Credito, sono state contenute in limiti assai ristretti in seguito all'invito fatto dalla Presidenza del Consorzio. Inoltre, contrariamente a quanto si è verificato nelle precedenti emissioni, il ricorso al prelievo di disponibilità in conti correnti e le anticipazioni contro pegno di titoli è stato contenuto in modesti limiti, mentre durante il periodo della sottoscrizione l'afflusso dei Buoni ordinari alle Casse del Tesoro ha presentato un saldo attivo, come peraltro è anche avvenuto per i Buoni postali fruttiferi.

Sono state quindi discusse altre questioni di carattere generale.

La resistenza dell'Italia e le elucubrazioni nemiche

Roma, 25 giugno.

La refrattarietà italiana a porgere attento orecchio alle lusinghe delle Veneri propagandistiche del nemico, come a fiera resistenza opposta dalle animose popolazioni civili delle città bombardate, inducono ogni giorno di più certe aliquote della stampa britannica a prendere atto della concreta non sofisticabile realtà fascista. Per quanto attraverso un notiziario artefatto ai cerchi di presentare giorno per giorno, ai gonzi che ancora ci credono una Italia stanca della guerra e desiderosa di uscirne fuori a qualunque prezzo, le gazzette londinesi almeno quelle aventi di qualche periodica resipiscenza, non mancano, quando possono farlo senza deleterie conseguenze sui morale di casa, così bisognoso di essere giornalmente tonificato, di condensare in qualche inciso la dura realtà politica e militare che si prospetta luminosamente a voler giudicare le cose italiane al disopra e al di fuori dei logori schemi tanto abusati dalla cosidetta propaganda. Ecco ad esempio il *Daily Express* che insinua nel proliaso editoriale del giorno 22 questi pochi ma significativi indizi disseminati con mano sapiente, ma facilmente rilevabili a colpo d'occhio a chi sappia leggere tra le righe: «*L'Italia non è stata ancora schiacciata. Quando lo sarà* — ma non lo sarà, se lo tengano per detto a Londra — *le conseguenze saranno catastrofiche per la coalizione nemica.* (Ma dobbiamo proprio prendere per buona questa implicita, ottusa valutazione dello sforzo bellico Italiano e della sua determinante influenza nell'economia della guerra del Tripartito? Sia come sia, tutto questo è stampato in un giornale inglese di quelli che probabilmente in altra occasione hanno britannicamente «bluffato» facendo le viste di prendere sotto gamba le Forze Armate italiane. Vuol dire, più o meno semplicemente, che la verità fa brutti scherzi talvolta a chi fa della menzogna abituale commercio). «*Ma per il momento* — aggiunge il *Daily Express* — *l'Italia è ancora in piedi*». Seguono altre malignità sui rapporti interni dell'Asse; e poi un altro inciso si fa luce: «*Nessuno dubita che l'Italia possa essere abbattuta con la forza. Ma si tratta di un compito arduo dal punto di vista militare*». Tanto arduo che Londra e Washington e per esse Montgomery ed Eisenhower, se non anche Churchill e Roosevelt, preferirebbero una resa sul piano politico. Ma in Italia non allignano i Darlan e se proprio gli anglo-statunitensi pensano di puntarci battendo con le armi bisognerà che si dissanguino rischiando una prova che, tutto sommato, appare superiore nonchè alle loro reali possibilità militari alle loro stesse capacità guerriere. Gli episodi di Alamein, di Bir El Gobi, di Tobruk, di Tebourba, di Marsa Matruh appaiono di sconcertante meditazione di qua e di là dell'Atlantico. Tanto è vero che le operazioni di andata e ritorno fra Alessandria d'Egitto e Biserta hanno durato due anni e mezzo buoni e hanno trovato una soluzione soltanto quando i due compari di Casablanca hanno deciso di abbandonare ogni altra velleità in Oriente e in Occidente per concentrare in Africa la totalità — dicesi la totalità — delle loro smisurate risorse demografiche e industriali. Se tanto mi dà tanto, quale allineamento di forze occorrerà per l'invasione dell'Italia, se per l'invasione dell'Africa mediterranea dove pure Churchill e Roosevelt hanno potuto contare su basi di partenza, Egitto, Marocco e Algeria assolutamente sicure, tanto dispendio di mezzi e di tempo più prezioso ancora dei mezzi, è occorso? Ben a ragione il *Daily Express* deve mettere le mani avanti osservando che «*qualcosa di più dei bombardamenti aerei è necessario per vincere la resistenza di quaranta milioni* — prego, quarantasei, tanto per l'esattezza statistica — *di italiani*»; e che «*può d'altra parte osservarsi che la penisola italiana non costituisce il solo obiettivo possibile*». Come a dire che se va, va; ma se non va, i due compari rivolgeranno altrove la loro attenzione.

Quanto alla stampa yankee, essa appare più che mai ligia alle prospettive fatte balenare da Roosevelt nel noto, ma immenso messaggio agli italiani. La ricerca di una quinta colonna antifascista da adibire alla funzione di infedele guardiana delle località d'accesso alla penisola, permane il tema di fantasiose elucubrazioni. Così il *New York Times* si mostra molto onorato di dare ospitalità ad una lettera del rinnegato Carlo Sforza il quale in vena di lustrare le scarpe al signore della Casa Bianca, afferma che «il recente discorso del Presidente Roosevelt diretto agli italiani può definirsi come la prima mossa psicologica perfetta finora realizzata» che potrà provocare non soltanto una pace più rapida ma far sì — udite, udite, che razza di sirena al addimostra il bastardo! — che lo sbarco nord americano si effettui senza spargimento di sangue e senza le apparenze — dicesi le apparenze non la sostanza — dell'invasione». L'ipotesi è tanto ghiotta che l'*United Press* senza nemmeno stare a scapezzarla l'ha presa per buona dandole l'immeritato onore di una diffusione continentale. Se son rose, dice il proverbio, fioriranno. Ma da uno stecco marcio come il rinnegato Sforza non potranno fiorire che spine per gli illusi yankees.

Ernesto Daquanno

Il Segretario del Partito agli Universitari italiani

Disciplina, cultura e politica debbono tendere a riconoscere la personalità umana sintetizzata e rappresentata dallo Stato

Roma, 25 giugno.

Nei giorni 23 e 24 giugno sono stati convocati a Roma i segretari, le fiduciarie delle sezioni femminili e i rappresentanti della stampa dei Gruppi universitari fascisti per concretare l'attività da svolgere nei prossimi mesi. I convegni sono stati presieduti dal Segretario del Partito, presente il vicesegretario del Guf. Il Segretario del Partito, dopo aver ascoltato le relazioni presentategli sui vari argomenti e le animate discussioni che ne sono seguite, improntate alla ferma decisione di una soluzione integrale dei problemi trattati, ha concluso il rapporto facendo l'appello dei sette segretari di Guf caduti in combattimento e premiando le grandi linee entro le quali gli universitari studiano, lavorano e combattono.

I principi riassuntivi enunciati dal Segretario del Partito sono:

la disciplina, quale moto spontaneo dello spirito che anima e sostanzia la forma;

la cultura, che interpreta, giustifica, testimonia la validità e l'attualità della conquistate percorse;

la politica, intesa quale governo spirituale e sociale della collettività:

debbono unitamente tendere a riconoscere e potenziare la personalità umana sintetizzata e rappresentata dallo Stato, personalità che si conquista sola con lo studio, la fatica e il rischio.

La relazione di Scorza al Duce

Quattro pilastri per l'avvenire della Nazione

Roma, 25 giugno.

Il Segretario del Partito nel suo rapporto al Duce ha individuato quattro pilastri che fanno salda e operante la fede degli italiani in Mussolini che è quanto dire la ferma volontà di restare contro ogni iniquo disegno del nemico, contro ogni lorbida lusinga che dallo stesso premani, italiani e fascisti, combattenti e guerrieri, rivoluzionari o antesignani dell'ordine nuovo. Questi quattro pilastri si chiamano: fedeltà disciplina resistenza vittoria.

Fedeltà alle origini al mito della potenza della Patria risuscitata da Mussolini in tempi di deluso abbandono delle più alte idealità nazionali, al valicinio dei martiri e degli eroi dal cui sangue fecondo la razza attinge le più sublimi ambizioni e nel cui culto ritrova i suoi succhi vitali.

Disciplina, vale a dire istintiva obbedienza alla tradizione di nostra gente, al costume degli avi, alla legge non scritta che è propria dei popoli forti maestri di vita e di ardimento, di onore e di disinteresse.

Resistenza e cioè impavida pazienza, illuminata costanza, incrollabile volontà di durare nello sforzo, di sopportare ogni sacrificio, di perseverare nella solidale intesa tra i ceti nella concordia di intenti tra popolo e Regime nella convergenza di vedute tra il centro e la periferia.

Vittoria: premio alla certezza, compenso alla virile determinazione di attingere le vette balenanti all'orizzonte lungo l'aspro cammino sociale delle prime timide aspirazioni unitarie del Risorgimento alle folgoranti realizzazioni dell'Impero risorto dopo 15 secoli sui colli fatali di Roma, esaltazione sul piano politico militare ideologico dell'intatto privilegio morale dell'inalienabile diritto di primogenitura civile che all'Italia assicurano quasi tre millenni di storia di gloria e di primato nell'umano consesso.

Questo spirito anima e vertebra le forze inquadrate sotto il segno del Littorio, forze che, pure deflazionate dal clima duro della guerra, pure depurate dei pavidi degli intruai degli indegni dei profittatori rappresentano anche numericamente il nerbo stesso del popolo e, meglio, la sua più autentica aristocrazia, il suo più esaltante ordine cavalleresco. Regime di popolo e dunque organizzazione che dal popolo della quotidiana fatica produttiva fa discendere il suo diritto di rappresentanza, il Fascismo può offrire alla meditazione degli Italiani, ma non degli Italiani soltanto, le cifre di un ruolino di marcia che nessuna sedicente democrazia può in qualche modo, nonchè emulare, neppure sperar di avvicinare.

La forza totale degli iscritti ai Fasci di Combattimento al 10 giugno XXI è di 4.770.770 iscritti. Il che rappresenta una percentuale del dieci per cento sulla popolazione. Quale organizzazione politica al di là della barricata può vantare cifre altrettanto cospicue e un proselitismo di massa altrettanto diffuso e capillare? Ma il Partito appare in questo particolare momento non soltanto il nerbo del popolo ma, più e meglio, il nerbo stesso delle Forze Armate italiane, poichè 1.606.000 sono i fascisti mobilitati nei ranghi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia nelle diverse formazioni e specializzazioni militari. Di questi combattenti 58.125 provengono dai quadri del G.U.F. e cioè dalle Università, come a dire che costituiscono i quadri della giovane ufficialità che in ogni fronte e sotto ogni cielo ha saputo portare i reparti in armi all'assalto e al combattimento, all'attacco e alla vittoria. I Caduti che il Partito tanto suggestivamente considera in forza ai singoli Fasci e in testa alle legioni in camicia nera sono 41.352; di questi 1427 sono gerarchi e 850 squadristi; camerati che hanno saputo senza esitazione alcuna testimoniare nel sangue la purezza di una fede per tanti anni proclamata a viso aperto e offrire in olocausto all'idea incarnata da Mussolini una esistenza tanto proficuamente spesa a vantaggio della famiglia, della società, del nucleo domestico e della compagine sociale rinnovellata dal profondo e fatta blocco monolitico di fede e di passione.

La situazione del tesseramento al 10 giugno scorso costituisce la irrefutabile prova che negli Italiani è oggi più che mai l'orgoglio di sentirsi militi devoti e appassionati assertori di quel principio rivoluzionario che dovrà dare un nuovo statuto alla società moderna e un nuovo ordine alla distribuzione della comune ricchezza frutto di lavoro collettivo e non mezzo privilegio di chiuse caste al potere. Rinnegata la corruttrice potenza dell'oro, fatto del lavoro il mastro sul quale il singolo può commisurare il suo diritto al godimento dei beni prodotti per la collettività, composto armonicamente ogni partigianismo dissenso fra le categorie nel sistema economico che dalla corporazione prende nome e sostanza, il Fascismo si presenta oggi alla valutazione del mondo civile come una dottrina che ha superato nel vaglio della guerra il più severo collaudo e il più compiuto controllo e verso la quale, se pure camuffata di specious pretesti polemici e incerto giustificazionismo contingenti, è decisamente orientata la politica e l'economia di Stati che ci sono nemici e che hanno stimolato contro la formula totalitaria e autoritaria di Mussolini una indecorosa gazzarra e una furibonda campagna diffamatoria per poi esserne gli ambigui beneficiari e gli illegittimi usufruttuari.

L'Italia delineata nel soldatesco rapporto di Scorza al Duce è quella che il tracotante nemico si illude di «ammorbidire» col terrorismo aereo e con l'arma propagandistica, con la minaccia del bastone e con l'allettamento della carota. Ebbene questa Italia non cede, questa Italia non piega, questa Italia non tradisce e non si tradisce. Costretta alla guerra per la soluzione delle sue più impellenti esigenze nazionali, proprio nella guerra l'Italia mussoliniana, fatta adulta da venti anni di operante Fascismo, ha ritrovato intatte le sue originarie virtù, le sue peculiari doti di popolo e di nazione, di società e di Stato; e nella guerra, e solidale attraverso di essa, intende conquistare il suo rango di grande potenza militare, ma prima ancora, di grande insuperabile paese civile.

39 bombardieri nemici abbattuti sulla Germania e sui territori occupati in Occidente

Berlino, 25 giugno.

Il comunicato tedesco dice:

Sul fronte orientale, ad eccezione di combattimenti di importanza locale, svoltisi nella zona di Velikie Luki, la giornata è trascorsa calma.

L'arma aerea germanica ha affondato, nella zona lagunare a nord del Kuban, 17 battelli da sbarco ed ha martellato posizioni nemiche e baraccamenti per le truppe e vie di comunicazione attraverso le quali si svolgeva intenso traffico di rifornimento nemico.

Formazioni di bombardieri britannici hanno servolato la notte scorsa il territorio della Germania occidentale attaccando con numerose bombe incendiarie e dirompenti parecchie città, fra cui specialmente Wuppertal - Elberfelde e Remscheid. Le perdite fra le popolazioni delle città attaccate sono state dure. Finora è stato accertato la distruzione di 31 apparecchi nemici da bombardamento. Il nemico ha perduto inoltre altri 8 velivoli in attacchi diurni contro i territori occidentali occupati.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato la notte scorsa obiettivi lungo le coste meridionali dell'Inghilterra.

Il nemico perde ogni giorno 100 apparecchi e 500 uomini

Berlino, 25 giugno.

I tecnici militari tedeschi vedremo oggi le constatazioni fatte nei giorni scorsi, a proposito dell'intensificazione delle azioni aeree anglo-americane, e cioè che una tale intensificazione offensiva nemica coincida con un rafforzamento generale della difesa opposta dall'Asse.

Si fa fornisce una precisa dimostrazione l'elevato totale degli apparecchi anglo-americani abbattuti, quale è annunciato dall'odierno bollettino germanico. Se si esaminano particolarmente le diverse cifre riguardanti le perdite del nemico, si deve constatare che il potenziamento difensivo non si limita d'altronde unicamente al territorio del Reich, e in genere dell'Europa occidentale, ma si estende anche al Mediterraneo. In questo stesso ordine di idee si registrano nei circoli berlinesi, con interesse, i commenti a cui il continuo incremento delle perdite induce non soltanto i tecnici ma anche i portavoce della propaganda nemica.

Le constatazioni qui fatte a tale proposito sono le seguenti:

1) I competenti britannici in materia di guerra aerea riconoscono che nella fase attuale gli alleati perdono nelle incursioni contro la Germania e l'Italia una media di cento apparecchi al giorno. Queste ammissioni del nemico costituiscono, come qui giustamente si nota, una nuova impressionante dimostrazione della scrupolo con cui le autorità militari dell'Asse stabiliscono il bilancio delle perdite inflitte all'avversario. Le perdite annunciate dai bollettini tedeschi e italiani si rivelano così assai inferiori alla realtà; e ciò è da attribuirsi evidentemente al fatto che numerosi apparecchi da bombardamento e da caccia, gravemente danneggiati, vanno perduti nel corso del volo di ritorno; oppure vanno in frantumi al momento dell'atterraggio alla loro base. Le dichiarazioni dei competenti britannici costituiscono pertanto un significativo riconoscimento dell'efficacia con cui opera la difesa tedesca e italiana.

2) Sempre più frequenti appaiono nei commenti inglesi e americani le voci che manifestano preoccupazioni per la gravità delle perdite di personale navigante. Si calcola da parte degli alleati una perdita quotidiana di 500 uomini di personale navigante, e ci si domanda se vuoti di una tale entità possano, a lungo andare, essere colmati dalle scuole aviatorie.

Il potenziale tedesco in carbone ed acciaio e le incursioni della Raf

Lisbona, 25 giugno.

L'idea che colle incursioni aeree gli alleati possano vincere la guerra non è condivisa unanimemente nemmeno dagli inglesi. Lo dimostra un articolo pubblicato nel suo ultimo numero dall'*Economist*, che ammonisce energicamente a non sopravvalutare gli effetti che possono avere i bombardamenti sulle regioni occidentali della Germania. Il giornale ammette che prima della guerra il sessanta per cento del carbone tedesco fosse estratto nel grande territorio industriale di occidente, e in esso fosse prodotta la stessa proporzione d'acciaio, ma dopo le conquiste territoriali tedesche e dopo la creazione di nuovi stabilimenti nella Germania centrale e orientale si può calcolare che soltanto un terzo delle materie prime principali provenga dalla zona renana. Anche se tutta la attività di questa regione fosse paralizzata, la Germania avrebbe a disposizione una produzione annua di 250 milioni di tonnellate di carbone e di 20-22 milioni di tonnellate di acciaio. In conseguenza il potenziale di guerra tedesco non potrà mai essere colpito a morte bombardando il territorio della Ruhr e i suoi avamposti.

Il modello dell'*Economist* viene ravvicinato a quello del capo di stato maggiore americano Marshall che giorni or sono, come si ricorderà, ha invitato gli angloassoni a non far calcoli esageratamente ottimisti sugli effetti della guerra aerea.

Queste rivelazioni hanno prodotto un senso di disillusione nel popolo.

Peschereccio danese affondato da una mina

Copenaghen, 25 giugno.

Un peschereccio danese ha urtato contro una mina nel Mare del Nord ed è affondato. Tre uomini dell'equipaggio sono stati salvati, mentre due altri risultano scomparsi. Giorni or sono nella stessa località un altro peschereccio urtava contro una mina affondando e l'equipaggio composto di quattro uomini annegava.

Un telegramma del Duce al convegno di Vienna

Roma, 25 giugno.

Al saluto rivoltoGli dalla presidenza del convegno internazionale giornalistico di Vienna il Duce ha risposto col seguente telegramma:

«Ho molto apprezzato il saluto che mi avete rivolto e lo ricambio con viva cordialità. Sono sicuro che il giornalismo della nuova Europa, ispirandosi al sacrificio dei gloriosi camerati Caduti, offrirà luminoso esempio di fede e di azione per la vittoria e per un'era di giustizia fra le Nazioni».

MUSSOLINI.

La Regina visita l'ospedale della Croce Rossa

Roma, 25 giugno.

La Maestà della Regina e Imperatrice ha visitato, questa mattina l'ospedale della Croce Rossa Italiana «Regina Elena», alla pineta Sacchetti.

Ettore Baldassarre

L'eroica figura rievocata nel primo anniversario della stoica fine in combattimento

Conquistato Tobruk, dopo venticinque giorni di continua battaglia in pieno deserto attraverso gli spiti urti di Bir Hacheim, Bir Marmar, Colet Ualeb, Bir Aslagli «poste dei cavalieri», che frantumavano la poderosa offesa avversaria inglese, il 25.o Corpo di Armata motocorazzato, senza un minuto di sosta, proseguiva, sempre all'estrema ala meridionale, la sua azione travolgente verso est; e durante la notte del 24 giugno 1942, annientata le resistenze di retroguardia nemica, irrompeva in territorio egiziano. L'offesa aerea nemica si intensificava ogni ora di più. Nella notte fra il 25 e il 26, apparecchi di ogni tipo e di ogni specialità, in grosse formazioni, alle luce di miriadi di bengala, si avventavano fino all'alba contro le colonne del 25.o Corpo d'Armata. Si accendeva una lotta gigantesca fra la sovrumana volontà degli uomini marcianti nel deserto che non si preoccupavano di difendersi o di ripararsi ma solo di non fermarsi, e la rabbiosa disperata minaccia dal cielo che invano riversava continua e continuata di fuoco e di esplosivo.

Su di una piccola macchina, in piedi, un uomo di modesto aspetto, dal volto che rivelava la sua serenità insieme ad una fermissima decisione, percorreva e risaliva fra le continue esplosioni le colonne, avendo per tutti una parola di incitamento, un gesto amichevole, chiamando per nome i camerati e riconoscendo anche gli ufficiali di grado meno elevato.

Era il comandante del 25.o Corpo d'Armata motocorazzato.

Non si può rievocare la figura di Ettore Baldassarre se non su questo sfondo guerriero fra i suoi soldati, in mezzo ai quali era abituato a trascorrere tutte le ore della sua giornata di capo, ed a comandarli, oltre che con la sua lunga esperienza e la sua alta capacità, con le qualità proprie del suo carattere: la bontà e l'esempio.

Fu quella del 26 giugno la sua ultima notte di guerra. Si era prodigato sino all'estremo limite per individuare personalmente deposti di carburanti e di viveri nemici nel deserto, che avevano consentito al Corpo d'Armata di mantenere la sua pressione sulle disfatte forze inglesi e continuare l'inseguimento.

L'alba del 27 giugno trovava sul volto del generale la luce e la certezza della vittoria.

Appena che residue forze corazzate nemiche, facendo perno sulla piazza di Marsa Matruk, si apprestavano a contrastare ulteriormente l'avanzata, e che già si era avuto un combattimento con elementi della divisione «Ariete», il generale Baldassarre preferì inviare il proprio capo di stato maggiore presso il Feldmaresciallo Rommel, che lo aveva richiesto di un colloquio, ed impartiva subito disposizioni per l'attacco, spingendosi personalmente verso le linee più avanzate.

Mentre risaliva i reparti della Divisione «Trieste» che dovevano compiere la manovra avvolgente, in terreno già battuto dall'artiglieria, incurante del pericolo cui si esponeva, veniva a trovarsi nella zona di sgancio di una grossa formazione aerea. Feriva gravemente agli arti inferiori, nonostante la grave perdita di sangue, il suo primo pensiero fu quello d'impartire ancora gli ordini, affinchè l'imminente battaglia non subisse soste. Conscio della sua fine, solo di fronte alla morte, questo grande soldato il cui valore era pari alla modestia e che portava la sua divisa come un saio dell'ascesa con semplicità e dignità quasi ascetiche, accomunava in un solo pensiero le sue Divisioni e i suoi figli. Vuole che sia data la precedenza agli altri feriti; si toglie il proprio casco per dare ombra ad un bersagliere morente; distribuisce di fersi della sua bottiglietta ai soldati che lo circondano; più tardi abbraccerà uno ad uno gli ufficiali del suo comando tattico. E durante quattro ore di sofferenze e di lenta agonia, lasportato alla sezione di sanità dell'«Ariete», è ancora per tutti un esempio di serenità e di bontà; e non vuole abbandonare la sua azione di comando finchè non le trasmette, con l'abbraccio dell'antico amicizia e come una consegna sacra, da artigliere ad artigliere — l'arma nella quale aveva profuso lunli tesori di dottrina e che lo sanzovera fra i suoi nuscari — al generale De Stefanis, comandante di quella Divisione «Ariete» che, lui per primo, aveva temprato e condotto alla vittoria nell'offensiva del 1941.

Al suo fianco cadevano in quel giorno, fulminati, altri prodi soldati che si accomunano nel suo glorioso ricordo: il generale Guido Piacenza, comandante le artiglierie del 20.o Corpo d'armata, già capo di stato maggiore del generale Messe in Russia, anch'egli abituato a spingersi ovunque era più alto il pericolo; il colonnello Raffaelli comandante del genio del 20.o Corpo d'Armata, leggendaria figura di combattente di tutte le guerre, che sapeva singolarmente unire l'amore per la azione con quello per la scienza; il capitano di stato maggiore Aldo Ercolani, una giovane e sicura promessa per l'esercito.

Ettore Baldassarre riposa a fianco dei suoi camerati caduti, nel cimitero della Casa contadina di Bardia, lungo la «Balbia», gloriosa strada del sacrificio, in mezzo ai soldati che hanno conosciuto soltanto la vittoria.

Il suo ricordo, in questo primo anniversario della sua morte e quello dei suoi compagni scomparsi come un esempio per tutti: l'esempio del suo valore, della sua umanità, del suo sacrificio, affinchè la volontà e la certezza della vittoria siano più alte e splendenti del dolore.

Il generale Baldassarre

I Principi di Piemonte visitano Palermo

Palermo, 25 giugno.

Nei giorni scorsi, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è incontrato a Palermo con S.A.R. la Principessa di Piemonte. Gli Augusti Principi hanno, insieme, visitato i luoghi maggiormente colpiti dalle incursioni nemiche, entusiasticamente acclamati dalla popolazione. (Stefani).

Bombardamenti aerei

Qualche mese fa, la radio inglese dichiarava: «Gli alleati sono prodighi del loro sangue e quasi del sangue francese». Vediamo.

Non tenendo conto che degli attacchi segnalati dai comunicati tedeschi e francesi, possiamo constatare che alla data odierna centuna tra le grandi città francesi sono state sistematicamente bombardate e devastate: Parigi e la regione parigina, Le Havre (800 bombardamenti), Dunkerque (100 bombardamenti), Rouen, Lorient (totalmente distrutta), Saint Nazaire (quasi interamente devastata), Boulogne sur Mer, Dieppe, Brest, Rennes, Lille, Cherbourg, Calais, Bordeaux, Tours, Maritix, Saint-Brieuc, Le Creusot, Nantes, Amiens, Abbeville, Caen.

Altre venti città francesi sono state oggetto di bombardamenti.

Secondo il signor Dobler, direttore dei servizi dei sinistrati e degli evacuati, ci sarebbe un totale di 7000 morti, 14 mila feriti e centinaia di migliaia di sinistrati o evacuati.

Il presidente Roosevelt, il 10 settembre 1939, in un suo appello ai belligeranti, condannava formalmente il bombardamento di città e di popolazioni inermi!

E lo rivolge un urgente appello — egli disse — ai governi che potranno essere impegnati nelle ostilità presenti, perchè ciascuno affermi pubblicamente la sua decisione di non far procedere «in nessun caso e in nessuna circostanza» ai bombardamento aereo di popolazioni civili o di città che non siano fortificate».

CRONACA CITTADINA

Nell'annuale della morte della Medaglia d'oro Lovera

Nell'anniversario della gloriosa morte della medaglia d'oro tenente Annibale Lovera di Maria, deceduto all'ospedale da campo in seguito a gravissime ferite riportate muovendo all'assalto d'una posizione francese alla frontiera della Savoia, alla testa dei suoi fanti, e le cui ultime parole, nell'istante supremo, erano state di illimitata devozione al Re, a Casa Savoia, e di ricaffermata adesione al Fascismo, sarà celebrata, lunedì 28 corrente alle ore 11, una Messa di suffragio nel Sacrario della Casa Littoria. Il rito sarà celebrato dal cappellano Aspo con. don Ariaio, il quale fu commilitone e padre spirituale del Caduto alla Legione «Principe di Piemonte».

Nobile professione di fede di un combattente fascista

Da una lettera inviata dal combattente Francesco Damiano alla moglie, togliamo quanto appresso pubblichiamo. Sono parole di fede e di amor patrio che documentano, se ancora ce ne fosse bisogno, di quale alto spirito siano animati i nostri combattenti. Esse dicono a quelli che, immemori o distratti, si perdono in vane crisi di coscienza, quale è oggi il comandamento di chi vestendo il grigioverde, per noi tolta e ai sacrifici. Sono parole scritte da un umile soldato del nostro forte popolo: nitro non chiedono che il documento di quella «luce», di quella «fede» per le quali si è sempre obbedito e credito e per le quali oggi duramente si combatte.

Ecco quanto scrive alla sua cara Pina il combattente Francesco Damiano:

«... abbi cura di farmi rinnovare la tessera del Partito, e cerca di farlo subito, perchè io qui, in zona di operazioni, non abbia a starne tanto senza. Per me essa rappresenta la luce, la fede sacrosanta che noi tutti combattenti fascisti portiamo nel cuore, sempre più che mai con la certezza di raggiungere quelle mète che sono care ai morti e imprescindibile ragione di vita per noi vivi e operanti».

Domani al "Balbo,,

Il gen. Edoardo Scala parlerà sul tema: «I Soldati nella guerra antibolscevica»

Designato dal Comitato promotore «Esaltazione dell'eroismo italico per la difesa della civiltà europea», presieduto dall'A. R. il Duca di Bergamo, il generale di divisione Edoardo Scala parlerà domenica 27 corrente, alle ore 11 precise al Teatro Balbo in occasione dell'80.a adunata di guerra della Sezione torinese dell'Istituto di cultura fascista. Il Comitato promotore tende a far ben conoscere l'opera in ogni campo dell'Italia fascista contro il bolscevismo e ad esaltare il valore e il sacrificio dei nostri combattenti sul fronte russo.

Il generale Scala, notissimo a Torino, dove ha pubblicato il maggior numero delle sue opere militari e dove per sette anni ha insegnato storia militare all'Istituto Superiore di guerra, è attualmente direttore della «Rivista di Fanteria» e del giornale «Le Forze Armate» editi dal Ministero della guerra. Valoroso combattente, geniale comandante, efficacissimo oratore il camerata generale Scala farà una nitida documentazione del contributo italiano alla guerra contro il bolscevismo e indicherà le ragioni della certezza in una vittoria dell'Asse anche su quel fronte.

La eccezionale adunata sarà illustrata da proiezioni.

Come sempre l'ingresso è libero e gratuito per tutti gli ordini di posti.

81ª e 82ª Mattinate Fiat

Domenica 27 giugno, alle ore 9,30, avranno luogo la 81.a ed 82.a «Mattinata Fiat» rispettivamente ai cinematografi Rex e Corso.

Al Rex suonerà la banda della legione «18 Novembre». Al Corso parlerà il fascista *Edoardo Pasquini*, designato dalla sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura fascista. Seguiranno giornali Luce e un film.

Il cinema si apre alle ore 8,45. Come è noto le «Mattinate Fiat» sono gratuite e riservate ai dipendenti Fiat ed ai loro familiari.

I prezzi delle carni

A partire dal 28 giugno:

Vitello da latte e extra grassi: 3.o taglio: comune con osso, al kg. 14,35; scelto con osso, 18,35; 2.o taglio: con osso, 16,05; 1.o taglio: con osso, 22,75; senz'osso, 30,35; senz'osso affettata 31,35; filetto 32,25.

Vitellone: 3.o taglio: comune con osso, al kg. 11,40; scelto con osso, 12,40; 2.o taglio: con osso, 15,30; 1.o taglio: con osso, 19,05; senz'osso, 26,75; senz'osso affettata 27,75; filetto 28,75.

Bue e manzo: 3.o taglio: comune con osso, al kg. 9,35; scelto con osso, 10,35; 2.o taglio: con osso, 13,10; 1.o taglio: con osso, 16,55; senz'osso, 22,05; senz'osso affettata, 23,05; filetto, 24,05.

Vacca: 3.o taglio: comune con osso, al kg. 9,20; scelto con osso, 10,20; 2.o taglio: con osso, 12,80; 1.o taglio: con osso, 16,15; senz'osso 21,50; senz'osso affettata, 21,50; filetto 23,50.

La carne per gli ammalati

Macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati e provvisti provvisori nei giorni di oggi e 9 luglio:

14.a Turno: p. Em. Filiberto, Stand 13; c. Milano 14; v. Lavagna 4; v. Libraria 53 bis; c. Orbetello 20 ang. v. Belmonte; v. Chieri dalla 2a alla 10; c. Grosseto 250; c. G. Cesare 55; v. Alessandria 2; c. Vercelli 81; v. Lecco 25; c. Monchieri 1; c. Nizza 12; v. Napione 30; v. Maria Vittoria 34; v. Madama Cristina 95; v. Sacra 103; v. 387; c. Barcelli 2; c. Buenos Aires 47; v. Chivasso 64; c. Vinzaglio 28; v. S. Secondo 44; v. S. Fabrizi 112; v. Italia 205; c. Peschiera 170; v. Villafranca 15; v. Garibaldi 38; c. S. Martino 1.

Vigilanza annonaria a Porta Nuova

Le valige di medicinali contenevano... 9 lattine d'olio

Due donne arrestate - Numerosi fermi

Anche ieri gli agenti della Squadra Annonaria di servizio a Porta Nuova hanno scoperto una viaggiatrice che clandestinamente aveva trasportato dalla riviera ben quarantacinque chili di olio purissimo d'oliva. Si tratta della signora Giulia Angeri di Pisa, residente ad Imperia. Essa giungeva col treno diretto delle 17.45 e subito, dal finestrino, chiamava un facchino con una carriola. Alle tre valige non grosse ma pesanti, particolarmente fino alla prima automobile diceva, e con fare disinvolto saliva essa pure. Ma un agente, che già altre volte aveva notato la signora con le stesse valige, sempre cariche a quel modo, le fermava e le chiedeva cosa mai le valige contenessero. «Fiocosi, campioncini di medicine» rispondeva con voce sicura la Angeri e Verri voleri» insisteva l'agente. La signora, contrariata, s'impappinava e rispondeva di aver dimenticato le chiavi. «Non fa nulla» continuava l'agente mentre ordinava al facchino di portare nell'ufficio Dazio e Consumo. — Faremo saltare le serrature. A questa decisiva affermazione la Angeri apriva la borsetta e consegnava le tre chiavette. È facile immaginare lo spettacolo: nove lattine di olio, da cinque litri l'una, erano ben disposte nelle valige! La donna venica inviata in Questura e poi dichiarata in arresto. L'olio, sequestrato, costituisce all'ammasso.

Mentre si svolgeva questa scena, un'altra accadeva pochi passi più in là. Un secondo agente della Squadra Annonaria fermava la signora Raffaella Mascarello in fermata, che stava salendo precipitosamente in una vettura. Anche la Mascarello è stata arrestata, e l'olio sequestrato all'ammasso.

Sempre nella giornata di ieri sono poi stati fermati e denunciati a piede libero, dai carabinieri e dagli agenti annonari, Michele Bianco di Sebastiano, mercante, abitante in strada Mongreno 18, per accaparramento e sottrazione al normale consumo di 130 Kg. di gigli freschi; 10 Kg. di ciliege e fragoline, venduti commercio clandestinamente in provincia.

— Luigi Lanotte fu Michele, studente, abitante in via Cagliari 8, è accusato a Porta Nuova con una valigia contenente dieci chilogrammi d'olio.

— Maria Alcino di Francesco, abitante in via Fréjus 35, che era in possesso di venticinque chili di olio.

— Pietro Terraneo di Simone, abitante in via Palazzo di Città n. 16, che se ne stava seduto chiù in una valigia sola.

— Giuseppe Bergini fu Alfredo, mannoviale, residente a Novara, impiegato, per tentata esportazione dal Regno, al transito di Modane, di cinquanta pacchetti di sigarette e di una macchina da scrivere.

— Giovanni Antonio fu Domenico, agricoltore, domiciliato a Frossasco, contravventore e denunciato per sottrazione di 175 Kg. di farina di grano e 72 di segala.

— di Agostino Carpallo fu Stefano, residente a Sanluca, denunciato perchè trasportava su un carretto un quintale di grani non e bolletta di «accompagnamento» irregolare.

Cinque anni di reclusione ad un trafficante clandestino di valuta estera

Il cinquantenne Francesco Varaldo — già condannato per omicidio e per furto — lo scorso anno si dedicava al commercio clandestino della valuta estera, dal quale si riprometteva lauti guadagni. Della sua losca attività aveva però gestore la pubblica sicurezza che si mise a sorvegliare attentamente le sue mosse. Nel gennaio scorso gli agenti fermarono il Varaldo in un negozio di via S. Maria; egli teneva con sè alcune monete di oro e d'argento, fogli, ma un agente chiarirà ad impadronirsene: in esso vennero trovati ben 700 dollari. Al Varaldo, di fronte a questa prova palmare, non restava altro che confessare. Comparso dinanzi alla sezione Corte d'Assise (Pres. comm. Adami, P. M. comm. Villa; Cancelliere Dal Re, difesa avv. Camelio) il Varaldo è stato condannato a 5 anni di reclusione.

Una retata per «misure» ai Mercati Nuovi

Da qualche giorno, o meglio da alcune sere, (anzi del periodo dei «Mercati Nuovi») si formavano le consuete «code» di dettaglianti i quali si assoggettavano a trascorrere la notte insonni pur di rimediare, al mattino, a giungere per primi agli stalli interni. E queste due anormale stato di cose non avrebbe impressionato affatto se esso fosse avvenuto con un certo ordine e calma. Invece, quelle venti o trenta persone che si accomodavano alla meglio presso il cancello davano luogo ad una gazzarra che non poteva non attirare l'attenzione della Polizia. E così l'altra sera, verso le ventiquattro, il commissario di Mirafiori dott. Brondi, con alcuni agenti, si recava sul posto e constatato pure che numerosi grossisti si trovavano in condizioni alticce, che bastimenti pericolosi avvenivano e che qualcuno faceva la «code» per... vendere al mattino il suo posto a qualche acquirente privilegiato, ordinava lo scioglimento del gruppetto. Alcuni obbidivano, altri protestavano, per cui il commissario ordinava il «fermo» di nove donne e sette uomini tra i più reclamanti, in conseguenza di che i provvedimenti d'allontanamento è stata ieri molto più ordinata e calma.

L'avvelenamento di Grugliasco

La polizia collabora nelle indagini coi RR. Carabinieri

Non più tanto misterioso appare il grave tentativo di avvelenamento della signorina Enrica Mutti, abitante in Grugliasco. Siccome le sue condizioni, alle Molinette, accennano a migliorare e quindi sarà ben meglio sperimentare le indagini si avranno con maggiore facilità. Intesa a ricostruire la tragica ora in tentato di allontanarla da casa per condurla lontano. Fin luogo di perdizione. Fortunatamente la Enrica, che è una bellissima ragazza, non ha abboccato all'amo ed è fuggita non appena ha intuito che le pastiglie offertele, erano dannose. Le indagini intanto sono svolte dai Reali Carabinieri di Collegno, in collaborazione della Polizia. Funzionari si sono recati ieri a Grugliasco ed hanno interrogato numerose persone che erano presenti ai fatti svoltisi in mattinata. Si vuole sapere se qualcuno era derubato nella casa. Anche il medico condotto dottor Raoilio De Camillis, che ha assistentemente curato la ragazza, fu subito da lungo interrogatorio. Su questi accertamenti le autorità inquirenti mantengono il più riguardo riserbo.

Come si difende il dott. Vincenzo Giuliani dall'imputazione di truffa

Abbiamo pubblicato l'altro giorno la notizia dell'arresto avvenuto a Biella del dott. Vincenzo Giuliani, direttore del nostro ascoltato civile della Rima, sotto l'imputazione di truffa. L'arrestato, a quanto si viene riferito, avrebbe stipulato con l'ing. Paolo De Rossi un regolare contratto di acquisto della stabilimento per cifra assai superiore a quella da noi pubblicata; volendo avere dei compratori più sicuri e più numerosi, il Giuliani aveva ricorso dei finanziatori che aveva trovato nella persona di due industriali biellesi, il geometra Voglio e il dottor Riccadone, coi quali egli si legava poco con regolare contratto. Tali industriali dovevano intervenire nell'affare con versamenti rateali in omaggio a tale stipulazione il dottor Giuliani, avuti i primi anticipi, iniziava i versamenti al dottor ing. Paolo De Rossi, abitante in corso Tassoni 38,

ROMA: «La città d'oro» con Kristina Soederbaum (Film Unione).
RADIUM: China d'oro (ap. 14) Sucr.
TORINESE: Quelli della montagna
LUTRARIO: I passi fra le nuvole.
Palermo: 20.A.S. «A. Chiarelli, 14.30
EXCELSIOR: «Noia una notte».
REGINA: «Figlio Cesare rosso».
BRESCIA: «Carmela» e «Varietà».
AQUA: «L'affare Gray» e Varietà.
ROMANO: In due ci soffre meglio.
SAVOIA: Margherita fra le nuvole.
REX: «Varietà al peccato», Signor Asso, Sture Legrenati, Ult. 31.30.

Due curiosi concorsi Quale cinema proietterà MUSICA PROIBITA ?

L'E.N.I.C. aveva indetto un concorso per conoscere quale è il cinema torinese che, tutto assieme, gode le maggiori simpatie del pubblico. Tale concorso — basato su elementi statistici proporzionali — si è concluso in questi giorni. Il locale a cui è stata assegnata la palma, si è, come pensato, assicurato il diritto di proiettare il magnifico film

MUSICA PROIBITA

che, per le eccezionali circostanze a noti note, non ha potuto avere il suo regolare corso di rappresentazioni, come avviene per tutti i film d'eccezione. Altro concorso

Quale cinema proietterà MUSICA PROIBITA ?

A coloro che ne indovineranno il nome (semplicissimo, anche per iscritto, all'E.N.I.C., Ufficio Stampa e Propaganda, Via Pomba 7), verrà fatto omaggio, a scelta, o di due biglietti d'ordine, o di dieci biglietti a riduzione.

Segnalo la Cronaca

ENCICLOPEDIA ITALIANA Treccani

Sono state riaperte e continuano sempre le prenotazioni alla prima Rateazione di questa grande Enciclopedia Italiana.

da SORESI piazza Carlo Felice 8 troverete

Accumulatori speciali per ripieghi e campagna durata 36 ore) facilmente caricabili.

Dischi coi Corsi completi di lingue: *straniere* (tedesco, spagnolo, ecc.). Fornelli elettrici per cucina; lampadine delle migliori marche.

CASA DEL DISCO CETRA

c. S. Tereso 19 - Torino - Tel. 40-121

ULTIME NOVITA'

Attrezzature Lenza - Accelatore - Asta - Tamburino della Banda d'Affari - Musiche sinfoniche e ritmiche.

Da MARIO: v. S. Massimo 47

Arredamenti completi e mobili liberi ai migliori prezzi. Telef. 42-030.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21: «Fra quattro»
ROMANO: ore 16.30 e 21: Riviera.

TEATRI: Spettacoli d'domani

MICHELOTTI: 15.30: «Fra quattro» ore 21: «Donna delle Tribolate».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: L'avventura di Annabella (Jodi D'Almeria, Charles Ricquier) e Sotto i ponti di Parigi 21,25
AMBROSIO: «Passo d'amore» con Rascel, Elena Grey. Ultimo 21,50.
CORSO: Due cuori fra le belve (Tolo, Vera Carmi, Ghirl). Ult. 21,40.
AUGUSTUS: «Sinfonia» e Buona Donna. Ult. Luce 21,40. Film 22,10
BALBO: «Giovanni Tidenlibro» con Maria Denis e Massimo Serato.
IDEAL: «Sempre più difficile» e Compagnia Fantasia con Parravicini.
Biblioteca: Tradizione di mezzanotte, Viviane Romance, George Flamant
NAZIONALE: «L'angelo bianco»
DORIA: «Gente dell'aria» e Cervi
TORINO: «Lupa Malibran», Ruggeri
ALPI: «Incontri di notte», Cervi
COLOSSEO: «Pagine di donne» e
C. Alberto: «La casa del peccato», Valli, Nazzari, Melnati, Assia Noris
Imperiale: «La bisbetica domata» con Lilla Brignone e Amedeo Nazzari.

Oggi al *CORSO* TOTO'

tra gli agrumi della giungla e le ipotesi dell'amore, vive la sua più emozionante avventura amorosa interpretando il film

DUE CUORI FRA LE BELVE

dove i cuori son quelli di

TOTO' e Vera CARMI

che uniranno i loro palpiti gioiosi a raccomandare a una vicenda sentimentale ricca di colpi di scena parossistici e palpitanti curiosità. Questo film di

TOTO'

prodotto dalla Lux-Tirrenia - presentato dall'Ente, è inoltre interpretato da Vera Carmi, Enrico Glori, P. Carruera, Lydia Cevriani.

NAZIONALE: «L'angelo bianco»

E. Gramatica, D. Menichi, Barbetti

DORIA: «Gente dell'aria»

con Gino Cervi, Antonio Centa, Paolo Stoppa, Gandusio, Cegani

COMUNE DI TORINO

25 Giugno 1943-XXI

NATI	16
MORTI	12
MATRIMONI	17

STATO CIVILE

25 Giugno 1943-XXI

Turletti Giovanna fu Giorgio, a. 37, da Pancalieri, cameriera, v. Pigafetta n. 14 — **Desiderato Filomena** fu Filippo, a. 41, da Alpia, casalinga, v. Magliano 29 — **Lanzieri Margherita** v. Morello, a. 70, da Marene, pensionata, Osp. Cottolengo — **Sardo Edoardo** fu Giuseppe, a. 66, da Asti, pensionato, Osp. Cottolengo — **Quaglia Petronilla** m. Ghigo, a. 70, da Torino, donna di servizio, Osp. Cottolengo — **Brioio Carolina** m. Dabbioni, a. 57, da Rocca Grimalda, casalinga, Osp. Cottolengo — **Rosetto Adelaide** v. Lyerbard, a. 86, da Asti, casalinga, Osp. Cottolengo — **Calsi Tirsio** di Giovanni, a. 6, da Pinerolo, Osp. Cottolengo — **Argenti Giovanni** di Agostino, a. 20, da Zagarolo, agente P. S., Osp. Maria Vittoria — **Cerrato Ida** v. Rapposelli, a. 47, da Asti, pensionata, Osp. Psichiatrico — **Picco Anna Bruno** di Luigi, a. 24, da Torino, Osp. Ist. Ros. Margh. — **Alba Carla** di Guglielmo, a. 5, da S. Mauro Torinese, Osp. Infantile.

SINDACATO GEOMETRI. — La Unione provinciale Fascista Professionisti ed Artisti di Torino ricorda ai Tecnici interessati che dal 1.o Giugno 1943-XXI i tipi di frazionamento necessari per le volture catastali debbono essere compilati sugli appositi stampati forniti dall'Ufficio Tecnico Erariale di Torino al prezzo di L. 1 per foglio.

SPORT

CIFRE DELL'ATTIVITA' SCIISTICA

Due strenui avversari e una classifica istruttiva

La prossima Staffetta nazionale dello Stelvio metterà la parola fine alla stagione sciistica dell'Anno XXI e, nel contempo, concluderà le serie dei confronti diretti fra i nostri migliori esponenti nelle specialità discesa e fondo. Il bilancio del terzo inverno sciistico di guerra si chiude con un consuntivo tecnico e sportivo eccellente.

Il numero delle gare disputate non è stato e non poteva essere, date le circostanze del momento, eccessivamente elevato, ma in compenso si è avuta una serie cospicua di competizioni nazionali, tutte pervase di vivo interesse. La originale iniziativa delle «ettimane sciistiche», inaugurata quest'anno dalla F.I.S.I., ha visto infatti a mettere sempre a confronto, senza costringere a lunghi e poco opportuni spostamenti, tutti i nostri più quotati campioni, per la maggior parte attualmente in grigio-verde. Tuttavia, non poche sono state le gare nazionali isolate, tra le quali ricorderemo il Trofeo Giorgio Graffer, la Coppa Cognè, la Coppa Provincia di Aosta, il Trofeo Carletti, la Coppa Gruppera, la Coppa A.M.M.I.

Per chi ama le cifre diremo che nella stagione attuale, compresa quelle dei Campionati nazionali di seconda e terza categoria e degli azzurri, si sono avute 36 gare di discesa libera e obbligata, 34 di fondo, 6 di salto e 10 a squadre e a staffetta. A queste prove sono da aggiungere quelle femminili, quelle dei Campionati nazionali della GIL e del raduno dei moschettieri e le minori gare a carattere regionale o provinciale. Da notare il netto incremento delle prove di salto e di quelle a carattere collettivo.

A parte il significato di queste cifre, che documentano fra l'altro della intensa e varia attività del nostro mondo sciistico nonostante la guerra, a noi interessano altri dati. A noi interessa conoscere — limitando l'esame alle specialità sciatorie più classiche — qual'è stato il miglior discesista ed il miglior fondista dell'annata. A tale scopo abbiamo scelto le principali gare della stagione assegnando tre punti al vincitore, due al secondo classificato e uno al terzo. Ne sono venute così fuori le seguenti classifiche: Discesa: 1. Colò, p. 21; 2. Chierroni, p. 17; 3. Lacedelli Roberto, 10; 4. Marcellin e Alverà Silvio, 7. - Fondo: 1. Gerardi, Compagnoni Severino e Vitalini Rinaldo, p. 6; 4.° Compagnoni Aristide e Jammaron 5.

In fondo, tali classifiche... ad uso personale graduano abbastanza esattamente i valori in campo nelle due specialità. Nella discesa sappiamo tutti, infatti, che i dominatori dell'annata sono proprio stati Colò e Chierroni, i quali, dal principio alla fine della stagione, hanno condotto uno strenuo duello, conclusosi nella gara del Gleno con un ennesimo successo di misura (2 secondi) del primo.

Nel complesso, il migliore è soprattutto il più continuativo nel rendimento, e fortunato è apparso l'alpino Zeno Colò, tanto è vero che egli è riuscito a conquistare il primato nella Coppa F.I.S.I., gara a prove multiple riservata ai discesisti nazionali. A giusta distanza seguono il bizzarro ed eclettico Roberto Lacedelli, Silvio Alverà e Marcellin, due cortinesi e un piemontese. Quest'ultimo, assieme all'altro prodotto del Sestriere, Giuseppe Armand, iniziando prima la sua attività nell'annata avrebbe certamente conquistato una migliore classifica.

Nel fondo si registra un più sensibile equilibrio di valori. Giulio Gerardi, Compagnoni Severino e Vitalini Rinaldo, tenendo conto delle presenze nelle varie gare, si sono effettivamente equivalsi nel complesso della stagione. Se Vitalini, conquistando il titolo di campione assoluto all'Abetone, è apparso la vera rivelazione dell'annata, gli altri due hanno confermato la loro elevata classe in una serie di chiare affermazioni. Per Gerardi poi depone una attenuante: egli potrebbe essere il primo di questa nostra classifica se, nell'ultimo Trofeo Veino Sares sulle nevi di Cervinia, non fosse caduto a poche centinaia di metri dal traguardo, quando la sua vittoria era sicura, venendo così superato da Severino Compagnoni. Il valdostano Jammaron, come Marcellin, ebbe il torto di gareggiare troppo poco; in tre sole importanti prove si vedemmo presente e due si rivelarono in due schiette, luminose vittorie, mentre nella terza dovette ritirarsi per sciolinatura errata. Dopo di che, fate le deduzioni che volete.

Aldo Marsengo

Successo di iscrizioni alle regate torinesi

Come è già stato annunciato, domani sul Po si svolgerà una grande giornata remiera con la partecipazione di numerosi equipaggi nazionali. Per designare i partecipanti alle finali del pomeriggio, in programma, con inizio alle ore 9, si disputeranno le eliminatorie dei «quattro con timoniere» e dei «singolo», del «doppio» e dell'«otto». Alcuni fra i vogatori che saranno in gara, hanno già avuto modo di distinguersi brillantemente con le precedenti prestazioni, di cui conserva ancora ricordo il folto pubblico accorso ai vincenti confronti che non mancheranno di interessare il pubblico, informato di ogni singola fase delle gare da un radiocronista al seguito degli equipaggi. Ingaggeranno scapoli ed ammogliati a squadre del 2.o gare-coppa nel singolo e sarà pure capolinea dell'ottavo scolar del G.S. Marina, equipaggio assai promettente che conquistò la vittoria a quello dell'Aprilia, costituito dai canottieri campioni italiani juniores nel '41 e scolaresi nel '42. Sarà una gara di eliminatorie da dalla partenza e un appassionante preludio ai campionati italiani assoluti.

L'elenco dei valorosi vogatori in gara le vecchie glorie del remo torinese, che mieteranno l'ennesimo plauso, sarà assai lungo. Fra i partecipanti alle competizioni remiere di domani figurano: Roma: Bianco, Brunello, Romagnoli; Milano: Mornese, Bonomi; Pavia: Pisa, Piola; Piacenza: Dario Andreoli; Cremona: Bona, Rava; Tabacchi, Andreoli, Vaghini II; Reggiani, Sandone, Lachia; Arvari IV, Borsellini.

La presidenza della F.I.D.A.L. ha stabilito di variare nella seguente misura i minimi fissati per la partecipazione delle atlete: Metri 200: 28"; metri 80 ost.: 13"6; lancio del disco: m. 33.

In casa alla graduatoria formata dalla S.P.A. e alle graduatorie delle prime 10 dell'Anno XX, sono ammesse alla disputa del campionato assoluto le seguenti atlete appartenenti a società torinesi: Mercedes Andreoli, Lucchini, Serreno della V. U.; m. 200: Cerio V.; U.; Bartolotti (Gil), Terzolo (V. U.); m. 80 ost.: Bertotti e Tomatis (V. U.); salto alto: Alaeri, Giachino (Gil), Dallo (V. U.); salto lungo: Piovano e Tomatis (S. U.); disco: Cardinale e Gobbi (V. U.); peso: Cerulale, Piovinni, Tassi (V. U.); giavellotto: Amelio e Tassi (V. U.).

Per il torneo sopp Aldo Picco sono qualificate per le semifinali le seguenti squadre: Previtera, Pavia, Andoli e vincente Chiarle-Napolio. Le semifinali saranno di spettate il 27 giugno e il 4 luglio. La gara Varese-Biellese del 25 marzo non risulta ufficiale da serate tecniche e in conseguenza il record stagionale della A. S. Biellese è respinto. Si augura la tassa e si annulla il risultato: Varese-Biellese 3-1.

RISULTATI VARI

ALESSANDRIA. — **Corsa podistica m. 100** odierta dall'Alessandria A. C. I. Chiabrera, del Dop. Ferroviario Torino, in 11"7; 2. Bellagamba; 3. Carrera.

PROSSIME GARE

ALESSANDRIA. — Al Dop. Borgalino di Alessandria si cegleranno domani i campionati regionali di palla volo tra Alessandria, Asti, Asc. Chieri, Novara, Torino, Vercelli.

NOTIZIARIO

Presidio Roma e Autieri si incontreranno domani allo Stadio del P.N.F. Il Presidio Roma desidera allineare Pinta al centro della prima linea. È probabile che gli Autieri sportivo qualche variante nella loro formazione. Le squadre presumibilmente le seguenti formazioni: Roma: Bianco, Brunello, Romagnoli; Milano, Mornese, Bonomi; Pavimilli, Pisa, Piola; Fiammi; Dario Andreoli; Costantini, Reina, Rava; Tabanelli, Andreoli, Vaghini II; Reggiani, Sandone, Lachia; Arvari IV, Borsellini.

La presidenza della F.I.D.A.L. ha stabilito di variare nella seguente misura i minimi fissati per la partecipazione delle atlete: Metri 200: 28"; metri 80 ost.: 13"6; lancio del disco: m. 33.

In casa alla graduatoria formata dalla S.P.A. e alle graduatorie delle prime 10 dell'Anno XX, sono ammesse alla disputa del campionato assoluto le seguenti atlete appartenenti a società torinesi: Mercedes Andreoli, Lucchini, Serreno della V. U.; m. 200: Cerio V.; U.; Bartolotti (Gil), Terzolo (V. U.); m. 80 ost.: Bertotti e Tomatis (V. U.); salto alto: Alaeri, Giachino (Gil), Dallo (V. U.); salto lungo: Piovano e Tomatis (S. U.); disco: Cardinale e Gobbi (V. U.); peso: Cerulale, Piovinni, Tassi (V. U.); giavellotto: Amelio e Tassi (V. U.).

Per il torneo sopp Aldo Picco sono qualificate per le semifinali le seguenti squadre: Previtera, Pavia, Andoli e vincente Chiarle-Napolio. Le semifinali saranno di spettate il 27 giugno e il 4 luglio. La gara Varese-Biellese del 25 marzo non risulta ufficiale da serate tecniche e in conseguenza il record stagionale della A. S. Biellese è respinto. Si augura la tassa e si annulla il risultato: Varese-Biellese 3-1.

RISULTATI VARI

ALESSANDRIA. — **Corsa podistica m. 100** odierta dall'Alessandria A. C. I. Chiabrera, del Dop. Ferroviario Torino, in 11"7; 2. Bellagamba; 3. Carrera.

PROSSIME GARE

ALESSANDRIA. — Al Dop. Borgalino di Alessandria si cegleranno domani i campionati regionali di palla volo tra Alessandria, Asti, Asc. Chieri, Novara, Torino, Vercelli.

Nuovi prezzi degli ortaggi

Aglio secco al kg. L. 7,70; agli (bianco e rosso), 4,20; asparagi normali 4,40; asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60; barbabietole crude ortive 1,35; bieta da erbucce in foglie 2,70; bieta da erbucce in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,80; bieta da costa 1,60; carciofi cad. 1,20; carote senza foglie precoci 2,80; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze e cranti 2,10; cetrioli da industria larghi fino a 5 cm. 4,60; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 2,60; id. id. superiori ai 12 cm. 2,50; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle selvatiche 2,75; cipolle precoci a foglie 2,30; cipolline per uso industriale 2,80; prezzemolo 3,90; id. senza radici 4,50; rosmarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precoci 4,60; fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 0; fave 3,50; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; patate primaticce lunghe a pasta gialla 2,75; id. di qualsiasi pasta a forma 3,60.

ACQUISTO DI MARMELLATA. — Da ieri e fino a tutto il 30 corr. è in distribuzione la marmellata nella città di Torino.

I consumatori prenotati a mezzo della cedola di prenotazione XXVI (ventiseiesima) potranno ritirare la razione loro spettante di Kg. 2 per gli inferiori agli anni 18, e Kg. 1 per i vecchi oltre i 65 anni, mediante la consegna del tagliando n. 79 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore.

BORSE E MERCATI

TORINO, 25 giugno.

Titoli	Prec.	Ed.	Titoli	Prec.	Ed.
Rend.3,5	91 —	92 —	Marelli	260 50	264 —
» 5 p.	99 80	99 80	Pirel	1925	1940
Rend.5	80 50	80 50	Snia	148 —	148 —
» 5 p.	80 80	80 80	Savigl	1848	1847
Redim.3	90 90	91 —	Ital.	320 —	320 —
» 5 p.	91 80	91 80	Lavor.	220 —	220 —
Buoni5%	95 15	95 15	Mont.	448 —	448 —
» 5 p.	95 50	95 50	Finanz	566 —	564 —
BTo'45	99 30	99 30	Riva	2760 —	2750 —
» 44	99 30	99 30	Ansel	702 —	691 —
» 50	94 05	94 —	Berg.	3585	12500
» 50 I	91 05	91 —	Tor.	1902	1905
» 50 II	91 05	91 —	Cotoni	517 —	517 —
» 51	91 15	91 —	Viscr	305 —	305 —
Ferr.	460 —	455 —	Lanif.	582 —	564 —
Fr.Svizz	480 —	480 —	Ute	3650 —	3595 —
SBB.5	500 —	500 —	Edisp	1720	1730 —
Cr.It.	500 —	500 —	Parma	453 —	452 —
Imi 4%	960 —	960 —	Lanza	983 —	1000 —
Ind.3,5	490 —	490 —	Ansio	112	113 50
3,5%'37	446 —	446 —	Rom.	1001 50	1000 —
3,5%'37	445 50	445 —	Mont.p	320 —	320 —
S. Paol	340 —	340 —	Acqui	730 —	700 —
3,5 %	395 —	394 50	Mont.c	497 —	490 —
Med.3,5	300 —	300 —	Acq.P	900 —	900 —
A.Gen.	3200	3220	Rocch.	1520 —	1510 —
Medit.	1130	1125	Chimi	1750	1740 —
Meric.	2425	2475	Sipra	267 —	267 —
S.A.I.	698 —	699 —	Westi.	1533 —	1533 —
Tor.S.	430 —	440 —	Ailiari	180 —	180 —
Riella	1319	1310	Feigi	330 —	335 —
Saffau	45 80	50 —	Saffa	1395 —	1395 —
Gli	1035	1053	Talco	1300	1300
Ferri	462	462 50	Fiorio	80 —	80 —
F.C.I.	334 —	334 —	Siles	350 —	350 —
Valdier	2150	2180	Elsan.	1407	1397
Mar.El	826 —	836 —	Beni s	814 —	814 —
Aede	643 —	670 —	Uarl.1	490 —	492 —
Cleo	377 —	377 —	Burgo	1075 —	1062 —
Sipi	3015	3030	For. R.	1023 —	1023 —
Isco	140 —	142 50	—	—	—

CAMBI: Svizzera 444; Francia 7,50; Svezia 453; Argentina 448; Germania 789,43; Giappone 4,475.

MILANO. — La Centrale 9285; Meridionali 1142; Meridionali 2380; Vanzetti 635; Edisonvolta 2040; Cantoni 2130; Pirelli 2500; Tel Ticino 2005; Cisalpina 2305; De Angeli 3600; Linif. Can. 1780; Bonomi 2385; Bolondi 1410; Tod 467; Cn. Mar. 1950; Gavardo 1100; Rossi 4300; Targetti 800; Cascami 1000; Rencasconi 360; Fibre Tess. 296; Five 750; Mol. R. 838; Amiata 760; Mediterranea 500,50; Balilla 1000; Bona 1490; Bianchi 970; Isotta 146; Esplosiv 485,50; Siluriche 930; Aeraulica 390; Cisi 1171; Dinamo 1925; Broccoli 1150; Zuccaffini 1030; Safia 1314; Emiliana 1830; Viezzi 1950; Tecnomasio 378; Tosi 2 a 2650; Riv. 2050; Distill. 901; Fabbrica 2030; Raffineria 1895; Petroli 38, Aedes 395; Edilizia 99,50; Fondi Rustici 685; Beni Stabili 812; Le Milano 180; Alberghi Veneta 325,50; Italcementi 918; Pirelli R. 2530, Pirelli e C. 1790.

RENTIANE. — Sest Ligure bussi da lavoro al Q.le L. 900-1000; mazzi da denare 750-900; id. denari 800-850; varchi da pendolare 700-850; id. da lane 1000-1100; vitelli da allevamento 1000-1100.

Dopo una esistenza dedicata alla famiglia e al lavoro munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Peiazza Giuseppe

di anni 65

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Graziana Angela**; i figli **Vittoria** con la moglie **Aldo Orsola** e figli; **Giovanni** e figli; **Secondo** con la moglie **Beltramino Armonia** e figli; **Caterina** con il marito **Borde Ludovico** e figlie; **Luigina** con

UNA GIORNATA IN CAMPAGNA

L'ufficio del comando del reggimento è in una stanza in fondo al corridoio, una stanza d'angolo, con due finestre a monte. Si vedono gli ulivi fitti, che s'interbidiscono allorquando un temporale imminente porta un consenso nero al loro colore naturale; e in mezzo agli ulivi, una alta cabina di cemento mette non so che favolosa. Lì, affacciato, penso alla mia terra lombarda: contemplo le colline aspre, macchiate di pietre e polvere, i monti lontani, e penso ai prati ordinati della pianura, alle risaie piene di rane, e alle macchie dei papaveri in mezzo al frumento. Mi pare persino che la divisa di fustagno grigio che indosso non avrebbe senso, lì nella mia terra; che lì si possa portare qui soltanto, come una sorte di penitenza, concorde al dolore profondo del paesaggio.

Soldati entrano ed escono dalla stanza, portano specchi, pratiche, ordini; alcuni si fermano un momento a chiacchierare, con le loro divertentissime cadenze dialettali; poi via di corsa. Il sergente che ci comanda guarda tutte quelle carte, capisce tutto, e sbriga tutto; lavora come un dannato, cercando di fare ogni cosa da sè. Forse è proprio quest'inerzia, concessa dalla sua troppa buona volontà, ad incitarmi le malinconie: o forse no: chi le capisce queste cose! Basta un po' di vento perchè gli uliveti si mettano in orgasmo, sembrino sommergere anche il filo di quella stradina lassù che, partendo da presso la caserma, scavalca l'altura. Per la stradina, a un tratto, si ode gran miscuglio di voci chiare; e qualcuna che canta «Faccetta nera».

— Che è! — domanda il sergente.

Guardo un po'.

— Ragazzi — rispondo.

E infatti ne sono apparsi tre o quattro. Si fermano volti indietro. Altri ne sopraggiungono; sono una trentina, e in mezzo ad essi un uomo anziano.

— Ragazzi di una classe che fa la passeggiata col maestro — dico.

Non occorre molto perchè la malinconia si diegui in ricordi. Ed eccolo, un ricordo caro: una passeggiata remota, con la mia classe, guidati da un maestro che portava gli occhiali a pinza. Percorremmo inquadrati le vie della città, cappelli di tela bianca in testa, cartelle a tracolla o in spalla, Un-due, un-due. Poi, appena fuori della città, scinglicammo le righe; tutt'insieme ci accalcammo chiassosi attorno ad una carrettella, a comprare chi un gelato e chi una grassona; anche il signor maestro. E dopo la sosta, avanti, per la campagna, allegri come... Come che cosa? Come ragazzi che fanno vacanza, nient'altro.

— Osservate tutto — raccomandava il signor maestro. — Osservate bene; domani il tema sarà: «Una giornata in campagna». Componimento illustrato, attenzione.

Tutti sanno che componimento illustrato vuol dire aggiungere disegni allo scritto, cosa che piace molto all'estro dei ragazzi. Per tale scopo portavamo infatti con noi l'album da disegno (quello con sopra la testa barbuta di Leonardo o quella femminea di Raffaello), e matite colorate, e gomma. Quando arrivammo a un grosso cascinale, infatti, dopo esserci dissetati, ci sparpagliammo per tutti gli angoli, ci accomodammo appoggiando l'album alla cartella, per un rudimentale disegno dal vero. Io mi sedetti sopra un carro; vedevo gli aratri con le stanghe in aria, vedevo una mucca coi suoi porcellini, e un grosso cane addormentato al sole. Disegnai la famiglia dei suini, godendo ad arricciare esageratamente i ridicoli codini; e disegnai il cagnaccio peloso, al quale volevo pure mettere le pulci nella coda, ma non sapevo come fare.

Si rifece adunata. Camminammo per ore in mezzo alla campagna, tutti in festa. Nessuno più pensava al componimento del giorno successivo. E il giorno successivo quel tema mi sembrò un'inspiegabile ingiustizia; ci trovammo spaventati: non sapevamo cosa dire, odiavamo il foglio bianco, e la carta assorbente, e la cannuccia rosicchiata.

— Siate semplici e sinceri — raccomandava tra i quartieri il signor maestro.

E noi non riuscivamo nemmeno a rammentare distintamente quello che avevamo visto. Signor maestro, perchè torturarci, poveri ragazzi, a scrivere d'una bella giornata in campagna, a primavera tarda; a che cosa può servire mai!

Ora so che serviva; so che è giusto che la società addestri i suoi uomini futuri — quelli da vestire, domani, di fustagno grigio — a esaminarsi, a meditare, a faticare, e anche a soffrire. Ma so pure che allora non potevo scrivere della campagna, perchè anch'io — ed anche i miei compagni tutti — eravamo campagna, e terra, ed erba; e tutte le cose fra le quali ci muovevamo e che ci entusiasmavano; la storia di un uomo è la storia di un essere che da pianta, o da sentiero nel trifoglio, diviene pensiero e schermo dei sentimenti; è la storia che ci conduce a dire finalmente, senza sfida, ma con un'affermazione di possesso: Io.

Il sergente ha incominciato a scrivere a macchina alla sua ragazza. La scolaresca è dileguata in alto fra gli ulivi. Signor maestro, io penso, ora sì che lo so svolgere il tema. Lo scrivo qui in alto alla pagina di buona copia: «Una giornata in campagna»; ma non vi traccio più, tutt'intorno, la cornice di circoletti che mi piaceva tanto, basta una riga grossa sotto le parole; e sotto ancora: «Svolgimento». Ve lo consegno stamattina il mio componimento: è tardi, è vero, ma ci vuol tanto tempo per ricordarsi bene di una bella giornata. Finisco adesso quelle frasi che allora rimasero là sospese e disperate. Scrivo qui, ribellandomi agli ulivi ostili, alla terra ostile, agli uomini stranieri, della donna che ci passò vicino con la gerla carica di fieno; delle primule di solfo in riva ai fossi; delle lucertole vispe; scrivo dei coltivi meticolosi che variano i verdi; e dei contadini che lavorano col trattori a nafta; e poi del vapore che vien su dalla mia terra a sera. Invece della classe, accanto al nome, e invece della scuola, indicherò: 1ª compagnia, secondo battaglione, e poi il numero del mio reggimento di fanti. E lo farò assai bene il mio componimento, piano di cuore e di sincerità: e non già perchè nel frattempo ho frequentato la Università e discusso una tesi di laurea letteraria, ma perchè sono qui fra gli ulivi, fra l'odore acerbante del mare, e perchè indosso una divisa di fustagno, e perchè odo la tromba del cortile urlare segnali ogni momento. Guardate, incomincio così, semplicemente:

«Camminavamo a gruppetti; eravamo giulivi, e qualcheduno cantava; altri gridavano per niente. Sentivamo la terra calda sotto i piedi. Marianì s'è messo una corona d'edera in testa; Rovati, Galli e Bianchi fanno gare di corsa, stringendo il fazzoletto in mezzo ai denti. Quel noioso di Marchini continua a interrogare il signor maestro su questo e quello, per far vedere che lui è diligente e che gli piace imparare; e quello stupido di Grassi (Grassi Egidio, asino in storia e in aritmetica) s'è già sbucciato un ginocchio nell'arrampicarsi sopra un gelso, e adesso va in giro, vanitoso, a far vedere il sangue che è affiorato anche attraverso il fazzoletto. Io ho l'impressione d'essere un soldato che fa la brava marcia, come ne ho veduti, ed è impressione che mi fa giulivo».

Edilio Rusconi

Fuochisti che divengono marinai: il sommergibile ciclarna ha incontrato un sommergibile da combattimento, al quale deve consegnare combustibili e viveri; allora i fuochisti devono lasciare i tubi di condotta

VIENNA BELLA E GENTILE

La guerra ha mutato molte cose, ma non ha tolto alla città la sua impronta di grazia e di armonia

VIENNA, 25 giugno.

A Vienna c'era il sole. Un bel sole caldo, luminoso, che rallegrava le strade e le piazze, e rendeva splendenti i vivaci colori dei graziosi costumi nazionali, che le ragazze di Vienna sanno portare nel tempo della bella stagione. Sulle rive del Donau-Kanal e del Danubio, centinaia di persone si sottoponevano alla cura del sole, magari proprio sotto il ponte di Maria, nel cuore della città, naturalmente in ossequio costume da bagno. Nell'aria c'era un'allegria come da lungo tempo non troveremmo in una città della Germania, c'era un brusio di voci quasi da città latina, forse anche per l'armonioso accento che i viennesi danno alla lingua tedesca.

Gradito ritorno

Tutta questa cosa bella e cortese ci hanno accolto giorni or sono, quando siamo giunti a Vienna. Ed allora, facendo un piccolo inchino rivolto alla città, abbiamo detto: «Buon giorno, Vienna! Felicissimo di essere tornato!». E ci siamo messi a camminare, andando a zonzo, per rivedere strade palazzi piazze e cose, che tante volte abbiamo visto in condizioni sempre tanto differenti.

Le persone, quelle non le abbiamo cercate, le altri immagini, certo, sarei corso a casa di Vellani Dionisi, ma Vellani Dionisi dorme in qualche remoto angolo della steppa, perchè ha dato in vita per essere «Presente alla Bandiera»; oppure mi sarei aspettato di rivedere all'angolo della Kärntnerstrasse col «Waffischyase» Giuseppe Luciano Mele, col cappello sulle ventitre, il capo ricciuto spavaldamente all'indietro, tutto alto come era, ben piantato sulle gambe un pochino divaricate.

Ma anche Luciano Mele non c'è più, dorme in terra di Epugna, caduto per il Fascismo, ed una sua figliuoletta ha per ricordo del suo papà una Medaglia d'oro. Tutte le persone che conoscevo a Vienna erano amiche dei miei due amici... Perchè andare a scambiare convenevoli questi di stasera? Meglio conversare con le cose, dire ad una piazza «sei sempre bella», dire ad un giardino «sei sempre tanto accogliente», dire ad un palazzo «mi sembra proprio che sei diventato un po' vecchio». Dirlo amichevolmente, senza timore di fastidi fare discussioni.

Abbiamo impiegato poco tempo per fare questa visita di cortesia, soprattutto per andare a controllare se il letto della Cattedrale di Santo Stefano è sempre bianco rosso e verde. Poi abbiamo iniziato il solito corpo a corpo per ottenere una camera in un albergo (e ringrazio Gambacciani per aver visto questa mia battaglia), e ottenerla un tavolo per i pasti. Conclusa vittoriosamente anche questa epicodia, abbiamo detto a noi stessi che, messa a posto la coscienza con il passato, e risolto il problema dell'immediato avvenire materiale, era proprio il caso di dare un'occhiata alla Vienna di oggi.

Tutto il mondo sa che i viennesi sono cortesi, simpatici, un pochino superficiali, un pochino chiacchieroni e tremendi oppositori. La loro cortesia è sviluppata veramente come il loro spirito di contraddizione, e questa constatazione è vera, malgrado sembrerà strano fra le due... qualità una palese contraddizione. Di questo luogo comune evidentemente si vale la propaganda britannica, quando vuol far credere al mondo che Vienna sia la centrale di uno spirito antinazionalista e antitedesco, nonchè la cellula primigenia di una lenta congiura.

Sono frottole che a passeggiare per Vienna, perdono perfino qualunque apparenza d'ingenuità o di invelenimento, perchè si vede subito che questa è la città più accogliente, più organizzata, più piacevolmente ordinata di tutta la Germania. E subito si sa anche che la popolazione lavora a volta di collo in innumerevoli fabbriche disseminate nella regione, con una disciplina ed un impegno che sarebbe — in altri tempi — sembrato troppo voler pretendere.

Le belle vetrine sono sempre ordinate, eleganti, e le passammo curiosamente in rassegna Alfredo Signoretti, mio Direttore (anche de La Stampa però) ed io. Se la merce non è in vendita, invece del solito «non vendibile» che potete vedere a Berlino o altrove, c'è un cartello che cortesemente spiega: «La merce in vetrina è solamente un campione. Preghiamo la nostra fedele clientela di attendere che si abbia nuova merce a disposizione».

Biscotti e caramelle

In altre vetrine si vedono esposte merci varie, per lo più d'acciaio o di altri metalli. Ma gli unici clienti ammessi a fare acquisti sono i soldati, con precedenza ai mutilati e ai feriti. Tuttavia lì succeda alle quale noi siamo stati più assidui e quello dei dolci. E' notorio che Vienna è sempre stata un celeberrimo centro dell'industria dolciaria — caramelle, cioccolatini, fondants, biscotti e paste sono altrettante specialità locali — ma pensavamo che ora tutto sarebbe stato finito. Invece le vetrine rigurgitano di tutto ciò. Naturalmente — è meglio dirlo subito — per acquistare occorrono le relative tessere. Per avere i biscotti bisogna rinunziare alla razione di pane bianco, per avere qualche cioccolattino bisogna ritirarsi che i giornali indichino il tagliando della «carta speciale» e la data del ritiro, per ricevere le caramelle occorre essere dei piccolissimi bambini, per mangiare le paste ci si serve della stessa carta rosa, con la quale si compera la farina e il pane bianco (occorrono 50 grammi per un panino, 20 o 30 grammi per una pasta o una fetta di torta). Ma il fatto è che le vetrine sono piene, che il profumo vaga per le strade e che, per noi che arriviamo da Berlino, questo profumo può significare qualche sollo della prima colazione, per via della terribile, invincibile tentazione (non è vero, Segalla?).

Il curioso di tutto questo è che i viennesi sono sottoposti allo stesso rigido razionamento di tutti i tedeschi. Gli è che, se date un milligrammo di farina, due etti di burro, tre uova, lo zucchero necessario, un po' di marmellata e di cioccolatta ad un berlinese, allora avrete un risultato mediocre, sotto forma di qualche pasticcio naturalmente mangiabile ma pesante e di brutto aspetto; se invece consegnate il tutto a un viennese, ne usciranno soffici profumati e bellissimi dolci, da far venire l'acquolina alla bocca ai berlinesi non so se ne abbiano a male, sono più bravi dei viennesi in altre cose). Quanto poi alla ripugnatività dell'industria dolciaria, i cui prodotti sono consumabili per lungo tempo, ciò è dovuto al fatto che le pasticcerie di Vienna lavorano per buona parte della Germania.

Altre volte abbiamo avuto occasione di raccontare come in Germania sia praticamente impossibile comperare checchessia senza i famosi bezugschein, cioè i buoni relativi. Dobbiamo ora dire che Vienna fa eccezione. In questa città, a parte gli antiquari e i negozi di stampe, pieni di bellissima roba ma che costa parecchi quattrini, potete acquistare una forbice o una lima per le unghie, una bustina per i vostri documenti o un portafoglio, un temperino e un cavatappi, porcellane, bicchieri e tante altre cose utili delle quali è perfettamente inutile fare l'elenco.

Fiducia nel futuro

Ora, in questa relativa ricchezza di merci, è facile trovare qualche cosa che fa di Vienna, anzichè la solita stagnatrice, la città che ha più fiducia nel futuro. Perchè qui nessuno compera per comprare, cioè semplicemente per investire denaro.

Un altro aspetto di Vienna è rappresentato dalla fine eleganza delle gente che va a spasso, specialmente dalla freschezza e dal buon gusto dei vestiti delle giovani e graziose donnette, che scodinzolano in su e in giù per farsi ammirare. Sì, in che, in fatto di ragazze, Vienna non teme concorrenza e che, anche per quanto riguarda il buon gusto, i viennesi sono maestri. Tuttavia anche in questa campagna sulla fuori l'ingegnosità della popolazione, poichè i punti che hanno a disposizione a Vienna sono certamente gli stessi che a Berlino.

Insomma, Vienna è ancora la cara e bella Vienna di una volta, anche se molte cose sono cambiate. Anche se invece di un bigliettario è una bigliettaria che in tram vi fornisce cortesemente le indicazioni richieste; anche se il giornalaio che vi vuol convincere di acquistare una rivista è diventato più vecchio; anche se i fotografi, invece di esporre fotografie di donne nude, le espongono vestite (le donne non le fotografici); anche se i locali notturni e di lusso sono tutti chiusi; anche se vi consigliano invece di servirvi una grossissima fetta di dolce ve ne serve una piccolissima (in compenso, ceron di ingraziarlo il sorriso); anche se andare a Grinzing con una ragazza per una passeggiata sentimentale sia diventato impossibile e si deve passeggiare magari sul Ring (il che non è sempre avvilgiamo); anche se il vino è scarso (a Berlino però non c'è) e quindi si vegga più tempo a ricalcare il piacevolmente famigerato «sangue viennese»... Sì, certamente, molte cose non sono più come una volta, come ci hanno confermato strade e palazzi, piazze e case. Ma Vienna è rimasta ancora Vienna, la città più armoniosa e più gentile che mai abbiano avuto i tedeschi. Il lavoro stanca, certo. Ma le ragazze cantano: «Lascio in ufficio la faccia di lavoro e mi raliegro di te e del tuo bacio». Naturalmente solo dopo le 17, ora di chiusura dei normali uffici.

Felice Bellotti

INEDITI DI SALVATORE DI GIACOMO

Alle frontiere della pittura

Gli aspetti di una Napoli che spariva nelle testimonianze del poeta e del pittore Migliaro — Un Greuze che non è un Greuze e un tiro riuscito di De Curtis

NAPOLI, giugno.

Quasi coetanei di Giacomo e Migliaro, ciascuno a suo modo, cantarono e ritrassero quella parte di Napoli che dopo il 1884 andò scomparendo per il risanamento edilizio della città. E dico scomparendo poichè parecchio di quella vecchia Napoli è tuttavia reperibile dietro le cortine di palazzi nuovi, di architettura o umbertina o novecentesca che quasi la occulta come le quinte in una messa in scena. Chi sa «camminare» Napoli, impresa difficile quanto dilettosa, può penetrare ancora oggi in taluni intrichi di vicoli, chiassoli, piazzette, palazzi «a spuntatora», pedamentine, traverse e scalinate che ne perpetuano gli strani aspetti secolari. Dopo il colera dell'84, e la gran battaglia parlamentare per il rammodernamento della ex-capitale borbonica, dopo il magnanimo gesto di Re Umberto venuto a visitare i colerosi, nei lazzaretti della Duchessa, di Pendino, del Mercato, il Ministro de Pretis e il Sindaco Nicola Amore dettero la parola al piccone.

Un'idea del Martini

Si trattava, nei sogni di allora, poco meno che la demolizione totale della città e la sua riedificazione; compito immane che il tempo s'incaricò di moderare e ridurre a più modeste proporzioni. Con questa distruzione dettata dall'igiene, sarebbero andati perduti gli angoli e i rioni più legati alla vita pittoresca del popolo. Ferdinando Martini che era Ministro della Pubblica Istruzione, da artista, e forse pensando al toscano Fucini, primo descrittore e coloritore di quella Napoli che si voleva disperdere nella polvere delle demolizioni delle incarico ad un pittore che ne avesse più prosaicamente i numeri e la quasina, più sensibile l'animo, più rapido e percettivo lo sguardo, di cogliere e fermare gli aspetti del quartieri da cancellare. Dovevano scomparire i vicoli e i mercati del Sedile di Porto, le botteghe del Pendino, le adiacenze del quartiere di Masaniello, gli angiporti e gli archetti della Marinella, i labirinti di Rua Catalana: tutti i luoghi ove aveva ribollito, e ribolliva, la vita dei pescatori, dei piccoli artigiani, degli osti, dei camorristi, delle meretrici, dei rigattieri: il popolo pullulante nelle tele di Bilcco Spadaro. Prescelto a fissare il ricordo della Napoli moritura fu Vincenzo Migliaro.

L'arte di Vincenzo Migliaro potentemente realistica e, tuttavia soffusa di una sensibile tropidazione poetica, si era conformata a lungo sul volto delle popolane di cui aveva colto i delicati pallori, i neri e i biondi riflessi delle capigliature, ne aveva definita la descrizione del costume, di poco mutato durante i secoli e sempre composto di ampie gonne svivazi, stretti corpetti, scialletti di seta, boccoli d'oro. Aveva già determinati taluni tipi, poi divenuti stucchevoli per la loro invariabilità nella produzione degli imitatori: il fanciullo senza ieri e senza domani, ingenuamente chiamato «riccignizzo» spontanea germinazione del basalto delle strade, dei muri dei vicoli; il vecchio pescatore raggrinzito, immerso nel sole con il suo unico orchiuto d'oro al lobo dell'orecchio destro, coperto dalla berretta di seta rossa, glabro e rugoso come una castagna; il «guappo» dallo sguardo ironico, dal sorriso amaro, ma «guappo», cioè bello. Questi tipi, già da Migliaro dipinti e variati nei pretesti degli occasionali mestieri della strada, egli poteva ora metterli in movimento negli ambienti più adatti e quasi dar loro voce nel coro delle vie e quartieri da ritrarre. Così per lunghi mesi Vincenzo Migliaro, con un animo certo dolente per la prossima fine di quegli aspetti della sua città, vagò armato di pennelli e di tele da Porta Capuana all'Arco di S. Eligio, dalla Duchessa a Pendino, da Porto a Piazza Francese. Vi è ancora chi lo ricorda all'ombra del Castello Angioino dinnanzi ai cavalletto sulla pubblica strada andare e tornare, traversando la grande piazza, per tradurre in colori sulla tela gli appunti che andava a cogliere nel vivo del movimento inestricabile del mercato dei rigattieri a Piazza Francese. Le avventurose scorribande nei quartieri popolari durarono un bel pezzo; Salvatore di Giacomo accompagnava il suo amico e con lui [illegible] e spesso, a sua volta, disegnava. Ma il frutto vero di queste osservazioni non erano solo i rapidi schizzi ch'egli accumulava nei suoi quadernetti. Egli s'impregnava di sioni, di luci, di movimenti: frasi mozze, volti intravisti, occhi sogguardati, dialoghi colti a volo, un tutto indistinto, confuso, tuttavia prezioso che gli si sarebbe filtrato e ricomposto nell'interno mistero dell'anima.

In tal modo nascevano parallelamente all'iconografia della Napoli moritura le poesie digiacomiane appartenenti al periodo d'influenza pittorica: molti dei «Sonetti antichi» e il poemetto «'O funneco verde». A proposito, di «'O funneco verde» Francesco Gaeta riferisce come il poemetto avrebbe avuto un incentivo polemico. Da taluni critici si sarebbe fatto osservare a di Giacomo che la sua poesia specialmente quella amorosa, sentimentale e tenera non rifletteva esattamente lo spirito dell'anima napoletana che secondo una superficiale generalizzazione sarebbe rumorosa, gaia, canzonatoria, epigrammatica. E perciò egli compose la collana dei 15 sonetti per soddisfare le esigenze di quelli che volevano trovare un forzato parallelismo tra il cavallo imbrenato dello stemma municipale coll'anima popolare. Non so precisamente se di Giacomo volle obbedire — da vero — a questi appunti ma certo anche se un tremor comico si annida al fondo di questa collana di sonetti l'aura di cui sono avvolti è, come nei quadretti di Migliaro, velata di tristezza e di una fatale drammaticità. Ci toccherebbe forse, per esemplificare, la citazione di tutto intero il poemetto; il lettore lo farà per conto proprio ritornando al libro delle poesie digiacomiane.

Versi che sono quadretti

Ci contentiamo di notare questo tratto più internamente le «dipinto»:

Su fontanella d'acqua d'a ferrire,
stanta a'aspetà, all'ombra, chiacchierano,
e ghiarghe acque su cuticchie chiene...

E po'! Su mmiezo'cielo de mezanotte,
lu grande arco de na cuntrora,
e na gatta affacciata a na finestra.

D'altronde il poeta arrivò persino a concepire una forma di espressione ibrida tra la rappresentazione grafica e quella lirica, quando accettò d'illustrare con alcune poesie una serie di sei cartoline edite dal Pierro nel 1900. La serie si chiamava «Napoli illustrata» e contenevva scene napoletane disegnate da Pietro Scoppetta. Esse volevano realizzare, — vano tentativo — coi disegno le atmosfere fermate dal di Giacomo nelle poesie: «Stasera», «'O pranzo a 'o mmaturato», «'E rrobbe vecchie», «L'acciso», «Irma», «'A lezione». «Stasera» è la triste fantasticheria di Nunzia abbandonata da Peppe che «s'è mmiso co' na lunnara»....

Saluta, guarda nel vuoto, pensa. Pensa di andare dall'altra di dirle che Peppe la appartiene che gliela lasci. Ma l'altra niente. Nunzia (pensa) cava una lama sfregia la rivale, la folla l'insegue; arresta! arresta! (Questo pensa, ma trema. Ha vista il sangue e i cancelli del carcere).

«O' pranzo a 'o mmaturato» è anch'esso la storia di un'ipotesi. L'ipotesi che Aniello chiuso in galera possa aspettare il prezzo del pane bianco, del polio al forno, del formaggio, del vino che Nanninella «'a rossa» gli ha mandato a S. Francisco. E' costato un «sì» «scappato a forza» a Nanninella, che si è venduta e ha scritto nel biglietlino introdotto nella mollica del pane: Nega sempre, mi ha detto l'avvocato. Sempre fedele Annina ti sarà.

«E rrobbe vecchie» è la contemplazione dinnanzi a un rigattiere d'un cumulo di biancheria, di abiti, lussuosi o miserabili residui di umanità, frammenti trascinati nell'angolo di un muro, sulla strada, dal vizio, dalla fame, dalla morte, dalla malattia. Il poeta guarda quegli stracci e ne intende le varie storie dolorose, i romanzi di tanta gente. Il rigattiere non vede. Indifferentemente: «*scasa na cifra, o azzecca na bottone*».

«L'acciso» è un «capriccio» alla Goya colto dopo la mezzanotte in un vicolo presso la chiesa di San Severino. Carmine de Riso cade ucciso da tre coltellate per mano di Cico Assante. Resta cadavere nel suo sangue tutta la notte. All'alba esce una donnetta sulla strada, lo vede, lo ingiuria, gli dice: «porco» «bevi vino a quest'ora». E gli tira un secchio d'acqua addosso.

Ha passeggiato tutta la notte, «Irma»: Non si è avvicinato nessuno. E già l'alba; nessuno. Alle nove ha mangiato un biscotto e un bicchiere d'acqua. Adesso dorme, lì a terra come uno sconcio involto.

«A lezione»: coglie la madre di Enricuccio e Peppina, pochi momenti prima di lasciarli nella strada. Si fa ripetere le parole per l'accattonaggio. Li rimanda. Avverte che il padre attende all'osteria.

Anche fotografo

Non è necessario aggiungere che il partito grafico non raggiunge neppure di lontano la compiutezza lirica delle sei poesie, malgrado che Pietro Scoppetta, disegnatore e pittore dilettantissimo a Salvatore di Giacomo, per grazia e agilità di tratto fosse tra i più adatti alla interpretazione e alla tipizzazione delle liriche.

Anzi a proposito di una di queste scene («L'acciso») Francesco Gaeta riporta la dicerìa: «ora vogliono i malgni che Salvatore, prima di mira un abbruscone con la sua kodak, dinnanzi al cui obbiettivi siamo tutti passati notalri amici, elevasse quella sbornia al rango di uccisione» e ricamasse accanto le quattro stupende quartine... «.

Come la matita, di Giacomo adoperava spesso e volentieri la macchina fotografica. L'abbiamo già visto a ritrarre Domenico Morelli sul terrazzo di casa a Torre del Greco, e innumerevoli altre volte egli fa scattare l'obbiettivo dinanzi a persone o paesaggi o anche cose che gli son care, che sorprendono per qualche singolarità il suo gusto o pizzicano il suo estro profondo. Così per un certo tempo adoperò una cartolina stampata da una sua fotografia bella nelle intenzioni, per quanto poco riuscita. Rappresenta un coro di chiesa con pesanti ornamenti di legno e pannelli scolpiti con storie sacre. Dinnanzi a questo coro è appoggiata una poltrona settecentesca di cuoio su un basso piancito che sostiene il tavolo. Accanto alla poltrona due sedie di paglia. Il tutto è immerso in un'ombra densa d'interno di chiesa traversata da raggi di luce provenienti da finestroni invisibili. Sulle scolture, sul cuoio della poltrona, sulle spalliere di legno questa luce stacca riflessi. E' insomma, la realtà fotograficamente mediocre di taluni interni crepuscolari cari al poeta sia in prosa che in versi.

Dal carteggio inedito che vada in questi appunti chiarendo e illustrando tolgo due biglietti che accennano a una singolare «avventura» pittorica del Poeta piena di grazia e leggermente frizzante di umorismo. Giovanbattista de Curtis pittore e poeta napolitano (come poeta ancora da scoprire, nei suoi singolari pregi) invitò di Giacomo a visitare il suo studio. S'era poco prima dell'altra guerra, il sodalizio digiacomiano coi pittori e con la pittura floriva rigogliosa: il Poeta non rifiutava di ascendere alle colline di Antignano, del Vomero, di San Martino per vedere i suoi amici nel loro ambiente di tele, pennelli, tavolozze, finestroni velati, modelle semivestite, cornici vuote e colori freschi. Così salì anche a San Potito, un poggio dall'aria chiara e dai giardini chiusi entro muri di vecchi conventi; lì de Curtis aveva studio. Lo accompagnava, come al solito, il fedele Alfredo Schettini, e la visita lunga e minuta, tra discorsi sull'arte e sulla poesia durò sino a sera. Nella mezz'ombra d'un ripostiglio e un tratto il Poeta crede di vedere un quadro antico, o di stile antico. Ne chiede a de Curtis, lo trae al lume del crepuscolo, lo mette in angolo acconcio e vi si approfonda.

— A me pare impossibile... Ma è proprio così. Che ve ne pare, Schettini?

— Non so, certo lo stile è quello, il tratto è quello ed anche l'abbozzo ricorda l'opera perfezionata.

— Ma come sta qui, come vi è capitato?... — chiede a de Curtis. E questi non ricorda, o ricorda vagamente. Il quadro è lì da sempre. Forse lo ha ereditato. Infine, spontaneo, dice: «Caro don Salvatore, se tanto vi piace ve lo regalo.

Esitò ad accettare un dono di tanto valore: niente meno il primo abbozzo della *Cruche Cassée* di Greuze. Si trattava nè più, nè meno di questo. Il quadro andò a casa di di Giacomo e cominciò una lunga odissea per l'identificazione. Per di Giacomo l'episodio rivestiva un significato e un valore di portata capitale: il possesso d'un capolavoro della pittura francese del Settecento, il secolo adorato, indipendentemente dall'importanza venale ora per lui una gioia intima e profonda. Il Greuze venne visto da tutta la pleiade dei pittori amici, con pareri discordi. Un biglietto del 30 ottobre 1926 a Schettini dice: «*Caro Schettini, dovresi far colorire con l'acquarello quella figura, in fotografia, dalla prefata Cruche Cassée per mandar la fotografia a Parigi. Credo che così possa dare un'idea del suo colorito. Verrete, venite a casa uno di questi giorni con l'acquarello? Vi sarei gratissimo. Di mattina, dalle 8 alle 11. Vostro di Giacomo*».

Ma un anno più tardi il mistero non è ancora svelato. In una lettera allo stesso Schettini trovo questo cenno:

«*Ecco qui la fotografia del mio supposto Greuze — che è ormai la curiosità di tutti. Tutti lo vengono a vedere. Lo credono inglese. E lo ammirano tutti. Io forse farò un articolo per qualche rivista di Milano e lo illustrerò. Se vedete e conoscete Pesaro fatti vedere. Venite a leggere versi a Milano? Mah! Oramai sono tanto vecchio! Il vostro di Giacomo*».

Di sulla fotografia, anche a Milano per l'accertamento del Greuze, nulla fu possibile concludere. Allora Schettini che s'era già adoperato venne a Napoli apposta, per portar via il quadro. Ma prima ritornò dal donatore. De Curtis gli disse: «Non è Greuze. L'ho fatto io per spasso. Ma non lo dite a di Giacomo. Lo mi addolorerebbe».

Difatti il Poeta mai seppe del «falso». Continuò a tenere il quadro, a guardarlo, a interrogarne la maliziosa grazia «settecentesca» e morì, segretamente pensando che fosse autentico.

Giovanni Artieri

Di guardia sugli spalti del vallo atlantico.

L'America vista dagli americani

Stravaganze, depravazioni, criminalità

Roosevelt pompa annualmente all'erario milioni di dollari - Il parassitismo dell'alta burocrazia e i divertimenti sadici del popolo

Lisbona, 25 giugno.

Ha qui destato vivo interesse, perchè illustrante per bocca di giornalisti e personalità americane quelle che sono le caratteristiche preminenti del popolo statunitense, il volume *Autobiografia degli Stati Uniti* compilato dalla giornalista italiana Maria Napolitano Martone, traducendo e riunendo i recentissimi scritti di ventiquattro autori nordamericani.

Assai rilevanti sono, per esempio, le dichiarazioni dello scrittore Channing Pollock il quale fa una violenta requisitoria contro la progressiva indifferenza del popolo americano di fronte ai pericoli del suo arricchimento e del dispregio del lavoro, consistendo che «conquistata, ormai, dal pensar facile, dal denaro facile, dal piacere facile, da pregiudizi irragionevoli e da una serie di stupide massime, l'America è divenuta terra di preda per ogni volgare demagogo, per ogni acquirente generoso di voti». Egli formula l'ipotesi che l'America passerà facilmente al Fascismo o al comunismo e confessa che l'influenza della corruzione, da una parte, e quella del sovvertivismo dall'altra, hanno tolto il rispetto per qualunque cosa e per chiunque. Il Pollock sottolinea, implicitamente, il basso livello spirituale sia del popolo che della classe benestante quando scrive che, se una classe affolla gli spacci di salsicce calde e fa mezz'ora guardando impiccare un negro, l'altra paga 40 dollari per assistere al massacro di un negro in un incontro di pugilato.

Particolarmente interessanti sono poi le informazioni su Roosevelt rese pubbliche da un noto giornalista. Egli rileva che il Presidente costa assai caro al suo popolo. Infatti, per le sue fatiche di reggitore delle fortune americane, percepisce solo 75 mila dollari (appena 10 mila in più del grande arbitro di calcio Mussolini Landis), ma le «prestazioni varie» fanno assurgere tale cifra alla men modesta somma di dollari 797.637, non soggetti ad alcuna ritenuta erariale.

L'indiscreto giornalista informa inoltre, che dal marzo 1933 al gennaio 1938, Roosevelt ha incassato, per «competenza presidenziali», dollari 1.719.685; che durante questo periodo il personale della sua casa e del suo ufficio sono costati dollari 614.231; che gli otto agenti ed i 42 agenti di polizia incaricati di sorvegliarne la persona sono costati dollari 243.385. Le spese del mantenimento della Casa Bianca sono poi di una prodigalità orientale e non meno cospicue quelle per i viaggi del Presidente (gite, pesche, viaggi elettorali, viaggi diplomatici). I viaggi terrestri di Roosevelt avvengono in treni speciali di dieci vagoni, gremiti di parenti, segretari, parassiti, uomini politici e tutti sono autorizzati, meno gli uomini politici ed i parenti, ad incassare cinque dollari giornalieri per le spese. Inoltre aggiunge il giornalista, poichè Roosevelt non può insegnare il tennis e il pesce volante, nè procurarsi una bella abbronzatura se almeno due cacciatorpediniere non lo accompagnano; poichè le gite peschereccie sono assai frequenti e poichè, infine, il costo giornaliero di ogni cacciatorpediniere in viaggio ammonta a dollari 1368, si può immaginare che cosa gli svaghi presidenziali costino all'erario. Tutto ciò viene superato dalle spese causate dal New Deal, la famosa creazione rooseveltiana che il Menocken, nel 1939, qualificava «un fiasco gigantesco», osservando che sarebbe impossibile immaginare un piano economico più disastroso e rilevando che in virtù di esso al popolo americano sono stati munti parecchi milioni per pagare le spese mentre in cambio esso è rimasto a mani vuote.

Altri episodi edificanti: la giornalista Marta Gellorn ha un lieve incidente d'auto non lontano da Columbia. E' accorsa da una macchina che sopraggiunge, la quale si reca ed un linciaggio, ottima occasione, questa, da non lasciarsi sfuggire. Circa cento automobili convengono alla clandestina riunione notturna, e, alla luce dei fari, un negro è tratto da una macchina, cosparso di petrolio e impiccato. Prima che la morte sopraggiunga il corpo penzolante viene tramutato in una torcia ardente. Dopo lo spettacolo, ognuno se ne torna a casa propria a dormire tranquillamente. E' interessante notare che questo fatto è avvenuto pochi anni fa, cioè nel 1936.

CINEMA

Sullo schermo: *Pazzo d'amore*, di G. Gentilomo - *Vicini al peccato*, di S. Bauman.

Pazzo d'amore, è l'esordio cinematografico di un altro comico di rivista, Rascel. Soggetto, sceneggiatura e dialoghi di Metz non hanno toni molto diversi da quelli degli ultimi nostri film comici: qualche trovata, qualche trovatina, un po' di surrealismo annacquato, un po' di nostalgia per le vecchie comiche finali - di buona memoria la regia, invece, quella nostalgia l'ha pretesamente sentita: e quando non è facile farsa, il film ricalca allora quei vecchi abituccetti logori, e soprattutto quei ritmi esteriori, più o meno larvagnosi ed esasperati. Rascel, camuffato da maschera dai timidi aspetti quasi infantili, non è adoperato per quello che fa sua maschera potrà sorprendere, ma è invece costretto a lazzi, fughe, piroette, pugilati, inseguimenti; gli sono accanto Elena Grey, Tina De Mola, Carlo Ninchi e Lamberto Picasso.

Vicini al peccato, è uno strano, piacevole filmetto, che nella edizione originale deve avere frequentato il cinematografo di avanguardia, andato in parte perduto con il doppiato. Il soggetto è tenue, quasi evanescente: la vita di due innamoratissimi sposini e due nubi che un po' l'oscurano, subito allontanate, e per sempre, dalla prima breve che quasi intimazione e sviluppi proprio isterici: non è ardito dedurre il desiderio del regista di scrivere la sua attenzione sull'episodio per l'episodio, e allora, stavolta con qualche ingenuità, che però non dispiace, spiccano tratti e momenti giocosi e garbati. C'è una modesta libertà, e non

INVITO ALL'AUTOBUS
— Signorina, vuole fare con me questa corsa in autobus?
— Un momento; faccio consultare il mio « carnet » di autobus.

L'ABITUDINE
IL CAPOSTAZIONE (a cui il medico aveva dato solo due ore di vita): — Siamo in ritardo di 37 minuti!

PRECAUZIONI
Il figlio di Guglielmo Tell è stato previgente.
(Disegni di Barbara).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 26 Giugno 1943 - Anno XXI - Num. 152

La riunione conclusiva del Convegno della stampa europea

Le conquiste sociali del Fascismo - Telegrammi del Führer, del dott. Göbbels e al Min. Polverelli

Vienna, 25 giugno.

L'ultima giornata del secondo convegno internazionale giornalistico è stata particolarmente intensa per la sua attività.

Una delle più notevoli relazioni della seduta antimeridiana è stata quella svolta dal cons. naz. Luigi Fontanelli sulla politica sociale del Fascismo in relazione ai disegni della plutocrazia e del bolscevismo.

L'oratore, dopo aver illustrato il formidabile complesso di previdenze sociali attuato dal 1927 in base ai principi contenuti nella Carta del Lavoro, ha detto che le ricchissime democrazie dovevano aspettare ancora 15 anni ed una grande guerra mondiale per incaricare il loro Beveridge di progettare qualche cosa di simile in scala molto ridotta. « Gli anni dal 1929 al 1939 sono dal Fascismo dedicati alla realizzazione della Carta del Lavoro, e il progresso per la spesa sociale non si è arrestato con l'inizio della guerra ».

Venendo alla comparazione del corporativismo fascista con l'esperienza bolscevico-sovietica, l'oratore ha detto che quest'ultima si è svolta in condizioni tali da non poter essere in alcun modo riprodotta in nessun altro paese del mondo. « L'economia sovietica, grazie alle enormi risorse industriali russe, ha fatto il possibile dove era possibile farlo: l'economia fascista non ha temuto di fare dove altri avrebbero detto: è impossibile ».

L'Italia, che per prima ha innalzato la bandiera dell'antibolscevismo, dice all'Europa che il bolscevismo si combatte anche e soprattutto sul terreno delle iniziative sociali. Essa contrappone al capitale — comunismo stalliniano, la rivoluzione europea delle nazioni proletarie, che sanno realizzare all'interno delle loro organizzazioni la più alta giustizia sociale e perciò possono pretendere nella organizzazione mondiale la più alta giustizia per i popoli.

La relazione del cons. naz. Fontanelli è stata molto applaudita.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la seduta conclusiva del direttorio dell'unione del convegno giornalistico internazionale. Tra vivissimi applausi il presidente ha dato lettura dei telegrammi inviati al convegno dal Duce e dal Führer in risposta ai messaggi trasmessi all'inizio dei lavori.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Führer:

« *Ringrazio i componenti l'unione tra le associazioni nazionali dei giornalisti riusciti a Vienna per i saluti trasmessimi telegraficamente, che ricambio di cuore insieme ai più sinceri auguri per un ulteriore proficuo lavoro giornalistico nella lotta per la nuova Europa.* Adolfo Hitler ».

E' stato poi letto il seguente telegramma del Ministro Goebbels:

« *Trasmetto al convegno europeo giornalistico riunito per la sua sessione annuale a Vienna i miei più cordiali saluti con la espressione del più particolare riconoscimento del lavoro compiuto. I discorsi pronunciati durante il convegno hanno assai contribuito a chiarire i problemi che oggi agitano l'opinione pubblica europea. Possa da questo convegno scaturire ricca messe per l'avvenire della collaborazione europea.* Ministro del Reich dottor Goebbels ».

Il cons. naz. Guglielmotti ha poi dato lettura, tra i vivi applausi dei convenuti, del seguente messaggio inviato dal convegno al ministro fascista della Cultura Popolare Polverelli:

« *Convegno unione associazioni nazionali dei giornalisti al termine dei suoi lavori che hanno affermato la salda unità della stampa europea vi ricambia con vivo riconoscente il più deferente augurale saluto* ».

Sono state poi presentate le ultime tre relazioni, e cioè del capo della stampa del governatorato generale Kaveckì sulla tragedia di Katyn, del prof. Odeberg sulla collaborazione culturale e scientifica della nuova Europa, e del prof. Bhatia sul movimento della stampa indiana.

E' stato quindi comunicato che la relazione del cameriera Mario Appelius, che è stato impossibilitato a presenziare il convegno, e che tratta del tema della priorità della lotta dell'Italia fascista contro il bolscevismo, sarà integralmente pubblicata negli atti del convegno.

Infine il cons. naz. Guglielmotti, interpretando il sentimento di tutti i congressisti, ha porto il saluto di commiato esprimendo la soddisfazione generale per il lavoro svolto nel presente convegno, che costituisce un notevole contributo alla realizzazione dell'unione europea.

Ha risposto il presidente Sundermann il quale ha espresso la riconoscenza del direttorio a tutti i congressisti.

I serventi di un reparto di artiglieria tedesca portano avanti il loro pezzo superando la fanteria

IL NUOVO VICERE'

La nomina di Wavell non disarma la diffidenza degli indiani

Bangkok, 25 giugno.

La nomina del Maresciallo Wavell al posto di Vicerè delle Indie ha destato alcuni notevoli commenti nella stampa indiana. La *Tribune* di Lahore scrive: « C'è poco da sperare che questa nomina inaugurì una nuova fase politica. Se da parte britannica si sottolinea che l'India sarà organizzata su basi offensive contro il Giappone e che per questa ragione è stato scelto un soldato quale Vicerè, noi non possiamo esimerci dall'affermare che simili argomenti non arriveranno mai ad assopire la nostra vigilanza ».

Secondo l'opinione del giornale *Hindu* di Madras, tutti i sintomi lasciano prevedere che la missione di Wavell in India non sarà coronata da successo. Nelle sue condizioni di animo attuali, il popolo indiano è deciso a non approvare la nomina del Maresciallo Wavell. Questa scelta è una nuova prova dell'atteggiamento ostile assunto da Churchill nei riguardi dei desideri indiani.

Si apprende oggi che le autorità britanniche in India hanno effettuato mercoledì un'improvvisa perquisizione negli uffici della compagnia della stampa a Calcutta sequestrando 50 mila copie di opuscoli in indostano relativi all'arrivo di Chandra Bose a Tokio, nei quali si sollecitava gli indiani a prendere immediatamente le armi e insorgere per la lotta per l'indipendenza. Si dice che gran numero di opuscoli era già stato distribuito alle popolazioni.

Le stragi in India compiute dagli inglesi

Sessantamila patrioti imprigionati, mentre altri diecimila sono stati uccisi

Lisbona, 25 giugno.

Si ha da Londra che al congresso del Partito laburista, durante la discussione sui risultati della politica inglese in India, un deputato ha detto che in India si trovano imprigionati 60 mila indiani, mentre oltre 10 mila indiani sono stati uccisi. 3500 feriti ed altri mille hanno subito la pena della fustigazione.

I metodi coi quali gli inglesi tengono soggetta l'India sono sconcertanti di fronte a queste cifre che, essendo state fornite da un deputato laburista, non possono essere messe in dubbio.

E' soltanto con le forche, con le fucilazioni e con le verghe — cioè col terrore sistematico e organizzato — che la civilissima Inghilterra riesce a mantenere il predominio sopra un popolo anelante indipendenza e libertà. L'elenco dei patrioti indiani uccisi, arrestati e fustigati, testè presentato al congresso del Partito laburista, è la migliore, la più eloquente smentita alle menzogne della propaganda anglosassone sulla cosiddetta libertà democratica e sulla nuova era di giustizia per tutti, abandierate dalla famigerata « Carta Atlantica ». Il tragico esempio dell'India mostra veramente, con l'eloquenza dei fatti, in che cosa consistono la libertà e la giustizia che si vorrebbero riservare ai popoli che avessero l'avventura di cadere sotto il tallone dei « liberatori » anglo-americani.

Ciandra Bose a Bangkok

Reparti armati di indiani in costituzione a Singapore

Solangal, 25 giugno.

Il capo locale della Lega per l'indipendenza indiana ha dichiarato che Chandra Bose dirigerà l'azione intrapresa per la liberazione dell'India, lasciando il suo quartier generale a Bangkok. Parecchie centinaia di indiani di Solangal si tengono pronti per arruolarsi nell'esercito nazionale indiano che si sta costituendo a Singapore.

La crisi in Australia

Velate minacce di Curtin alle istituzioni democratiche

Lorenzo Marquez, 25 giugno.

Si ha da Canberra che dopo le recenti esperienze parlamentari, che hanno messo in pericolo la salvezza del governo da lui capeggiato, il Primo ministro Curtin ha dichiarato:

« E' chiaro che il Parlamento non funziona e che si deve fare appello alla più alta autorità del popolo ».

Al Tribunale Speciale

Condanna di contravventori al razionamento sul pane

Tredici anni a due vigili che avevano favorito un furto di tessere

Roma, 25 giugno.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato tali Basile Raffaele e Iodice Giovanni, *vigili urbani provvisori del Comune di Giugliano (Napoli) i quali facilitarono a tal* Comune Gennaro *il furto commesso nei locali del Municipio di* [illegible] *tessere per pane. Essi furono compensati con lire 14.000. Scoperto il fatto poté sequestrarsi il denaro e la quasi totalità delle tessere.*

I due vigili sono stati condannati a anni 13 di reclusione e a lire 13.000 di multa ciascuno.

Il Comune ad anni otto e mesi otto e a lire 8000 di multa, Tal Villardo Francesco, *panettiere, che aveva acquistato parte di tali tessere è stato condannato ad anni 5 di reclusione e a lire 5000 di multa.*

In altro processo sono stati condannati ad anni 5 e mesi 6 di reclusione e a lire 10.000 di multa ciascuno Andrisani Angelo, Andrisani Maria e Pica Francesco, *esercenti un forno in Taranto, per avere sottratto al normale consumo della farina e venduto pane a prezzi maggiorati. Sono stati pure condannati a versare L. 10.000 all'erario per l'indebito lucro.*

Tale Soloperto Belisario, *esercente di una trattoria, che acquistava pane senza consegnare i prescritti tagliandi, è stato condannato ad anni uno di reclusione e a lire 3000 di multa.*

(Stefani)

Condannato a 15 anni

perchè faceva commercio di generi contingentati

Roma, 25 giugno.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha condannato tale *Scalea Nicola*, piccolo possidente di San Gregorio Magno (Salerno) che *faceva* abitualmente commercio di generi contingentati, ad anni quindici di reclusione e a lire 30 mila di multa. In casa sua sono stati sequestrati quantitativi abbastanza importanti di olio, di farina di grano, di granoturco, di fagioli, di ceci, di prosciutto, di lardo, di formaggio, di uova, ecc. La merce sequestrata è stata immessa al consumo.

(Stefani)

Due macchine fotografiche vendute per 50 mila lire

Roma, 25 giugno.

Il nucleo di polizia tributaria del Ministero delle Corporazioni ha tratto in arresto *Anello Salvatore* di Pietro, comproprietario della ditta « Anello e Cocacchio » con negozio di articoli fotografici sito in via Tomacelli n. 130, per aver venduto due macchine fotografiche al prezzo complessivo di lire 50 mila, e cioè con una rilevante, illecita maggiorazione del prezzo

Grossa truffa in brillanti

operata da un gruppo di falsari

Padova, 25 giugno.

Una importante operazione che ha portato all'arresto di alcuni truffatori, fabbricanti e spacciatori di banconote false, è stata condotta a termine dalla nostra Questura. Nello scorso aprile certo Costantino Simonetto della nostra città, avendo bisogno di un prestito di 100.000 lire si rivolgeva a tale Antonio Rossi, di 35 anni, da San Bellino (Rovigo).

Il Simonetto, quale garanzia per il prestito, si disse disposto a consegnare due brillanti, uno di 14 e l'altro di 26 grani. Un amico del Rossi, tale Dante Costarello da Rovigo, si incaricava di trovare il finanziatore. I quattro si trovarono, come da accordi presi, all'Albergo Sant'Antonio.

A questo punto entrava nel locale un tale che, dopo essersi qualificato per funzionario della polizia procedeva al sequestro dei due brillanti.

Ad un tratto il Simonetto si accorgeva che i quattro si erano eclissati. Si recava allora a denunziare la cosa in Questura. Dalle indagini eseguite è risultato che il Rossi era complice di tali Paolo Luigi Garbarino, di 70 anni, da Castelnuovo Bormida (Alessandria), Ludovico Augusdro, di 32 anni, Agostino Naiano e Raffaele Valentino, di 34 anni, da Milano. Sono stati arrestati il Rossi, il Costarello, l'Augusdro e il Garbarino, mentre il Valentino, nelle cui mani sono rimasti i due brillanti del valore di un milione e 100 mila lire, è ancora uccel di bosco. Tutti e cinque sono poi risultati essere anche fabbricanti e spacciatori di dollari falsi.

CRONACA

Un operaio ucciso ed una ferita da una frana di terriccio

Due operai, tali Antonio Talone fu Stefano, di 41 anni, e Giovanni Nardi, di 53, lavoravano ieri in una galleria sotto il Monte dei Cappuccini quando una frana di terriccio, improvvisamente li investiva. Il Talone, colpito in pieno, rimaneva ucciso sul colpo, mentre il Nardi, che aveva fatto in tempo a scansarsi, rimaneva ferito. Alle Molinette è stato ricoverato e giudicato guaribile in gg. dieci salvo complicazioni. Le autorità ed i tecnici recatisi sul posto, hanno stabilito trattarsi di accidentale disgrazia.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 25 giugno.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 10 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

Serie 1844 — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 913.550 e 1.345.920. — I 4 di L. 50 mila ai Buoni 709.847 - 1.681.164 - 1.955.005 e 1.985.559. — I 50 di L. 10 mila ai Buoni

21.333	48.387	92.914
97.479	132.282	144.068
202.784	273.170	299.744
312.918	446.403	461.130
466.914	528.829	566.841
576.260	627.710	670.784
690.673	696.576	730.913
782.946	795.740	816.569
818.872	869.912	903.638
970.896	1.000.195	1.028.386
1.057.448	1.089.854	1.156.992
1.189.384	1.196.413	1.234.402
1.249.941	1.464.316	1.488.902
1.514.746	1.552.764	1.618.117
1.685.550	1.691.078	1.792.809
1.805.574	1.820.096	1.830.256
1.903.840	1.934.352	

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde m. 263,2 - 368,8 - 420,8 - 367,5 — Ore 12,15: Musica varia — 12,40: Concerto della pianista Emma Mariano — 13,10: Orchestra classica diretta dal M.o Mauro — 14,10: Dischi di musica operistica — 14,30: Orchestra « Armonia » diretta dal M.o Segurini — 17,15: Trasmissione dedicata alla Slovacchia — 17,45: Musica varia — 20,40: « Al caffè », dramma lirico in tre atti di Ildefonso di Calzabigni, musica di C. Y. Gluck.

PROGRAMMA « B » (Onde m. 291,1 - 320,8 - 345,3 - 491,8 - 559,7). - Ore 13,10 circa: Dischi di musica operistica — 20,40: Musiche — 21,45: « Terzigli ». Variazioni sul tema - Miraddolina 1913, di Casella. Cavaliere e Aragno — 22,25: Orchestra « Armonia », diretta dal M.o Segurini — 23 circa-23,30: Musica varia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CREDITO ITALIANO
Società per Azioni
Banca di Interesse nazionale
Capitale e riserva L. 635.000.000

Deposito di titoli a custodia e in amministrazione
Locazione cassette di sicurezza

SEDE DI TORINO / VIA ARSENALE, 23

PORTOROSE
TRIESTE
STAZIONE TERMALE
Aprile-ottobre
CURE TERMALI
SALSO - BROMO - JODIO MAGNESIACHE
Bagni di acqua madre marina. Inalazioni (Polverizzazioni, Irrigazioni).
Fanghi di acqua madre per reumatismi, artriti, nevralgie, ricambio, Ginecologia, Infantilismo.
INFORMAZIONI: Ente Prov. Turismo, Pola - Azienda Cure, Portorose - Stabilimento Terme, Portorose.

SANTO STEFANO TERME
(ISTRIA)
TERME SULFUREE SALSOBROMOIODICHE
Bagni, Fanghi, Inalazioni, Rinite, Reumatismi, Gotta, Sciatica, Artrite, Uricemia, Nevralgie, Linfogranuloma, Ricambio, Affezioni ginecologiche, Debolezza sessuale.
GIUGNO - SETTEMBRE
INFORMAZIONI: Ente Prov. Turismo, Pola - Direzione Terme Santo Stefano (Istria).

Pubblicità economica
Minimo 10 parole per annuncio. *Aumento* 1,50 % per ogni parola. Pubblicità + 2 % Imposta erariale.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 2 per parola

CERCASI abili scultori in legno, Bagnasco, corso Rosselli 58. 58775
CERCASI capi squadra falegnami, manovali specializzati, donne. Facchetto, corso Bunsperlini 212. 58598
CERCASI abile lavorante uomo primaria cartiera provinciale buona retribuzione assicurato. Barberis Bertollo, Savigliano. 58713
CERCASI capo operaio per officina stampaggio lamiera. Scrivere casella 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI cuoca per famiglia residente campagna dintorni Torino. Chiola, via Lecama 31, Rivoli. 35872
DENTISTA cerca titolare giovane studio adiacente. Referenze. Scrivere casella 68 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GEOMETRI e periti edili pratici lavori e contabilità cerca importante impresa costruzioni. Scrivere casella 150 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1682
IMPARATE stenografia, dattilografia, Lingue, Contabilità, Computisteria, Calligrafia alla Stil, via Po 2. La Scuola specializzata preparazione impiegati. Inizi corsi primi luglio. 14006
INDUSTRIA elettromeccanica cerca disegnatore e apprendista disegnatore, offre le dellaualità. Scrivere casella 150 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
MEZZADRI cercansi per cascina collina pianura 40 giornate. Scrivere casella 68 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PERSONA servizio, giovane, quale cameriera cameriera presenza, attiva, cercasi per villa sul Lago Maggiore. Scrivere casella 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14715
PRATICISSIMA, attiva, contabilità, corrispondenza, cercasi. Scrivere casella 71 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SICURA località Sicilia cercasi persona in grado riparazioni pompe chiusi elettrici e elettricisti provetti impianti autocarri. Ottime condizioni di assunzione. Rivolgersi Ogo, via R. Pallieri 16, Telefono 20-113, Torino.
TECNICO aggiustatore specializzato per fucine cercasi, buona retribuzione. Scrivere casella 65 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35695
VENTILATORE pratico lavori affilatoio, solido, coscienzioso. Scrivere casella 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35666
VENTUNENNE scuola media superiori, impiegherebbesi anche mezza giornata, disposto viaggiare. Scrivere casella 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
Ditta distillazione libera subito, primo impiego offresi. Indirizzare Carabelli, Via Cernaia 45, Torino. 35699

14) DOMANDE DI LAVORO L. 1 per parola

DISTINTI coniugi cinquantenni cercansi servizi stabilmente preferito o grandissima villa collinare. Scrivere casella 74 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DONNA offresi ore, tutto fare, serietà. Scrivere casella 72 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35670
RAGAZZA sedicenne cerca lavoro mezzogiorno pulito. Scrivere casella 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

19) ANNUNZI VARI L. 1 per parola

PIANOFORTI, antichi, mezzacoda compro, capitani, corso Moncalieri 402, telefono 47-668.
PRIVATO acquista pianoforte verticale usato, anche vecchio. Telef. 82-941. Scrivere casella 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14623
PRIVATO cerca carrozzetta neonato da privati. Richiede, Caramagna 6, Torino.
VENDESI biliardo automatico portata 50 kg., una bicicletta donna, una ragazza. Via San Paolo 1, trattoria. 34793
ABBANDONATE altre ricerche. Vendete prezzi massimi vostri servizi caffè, pasticceria, vermouths, borsette vuoglia, fisarmoniche, rasoi vecchi, cofanetti, rotaiani, all'ultimo ordine di acquisto. Vigilasio, via Lamarmora otto. Visitatevi nel vostro interesse. 9237
AGITI biancheria acquista pezzi maschili stranieri, via Belfiori 1, telef. 44-072.
ABITI abiancheria usati acquista, pagando bene. Debiaggi, 24 Maggio 2, telefono 45 181. 35636
AGITI cappotti bianchieria occasione acquisto massimi prezzi. Telefono 40-942. Vimonti, Maggiori 2, piano terzo. 14126
ACQUISTO bella tenda passeggio, cinturini pesca, carrila, Revigliasco, via Bove 9. 14707
BIGIOLETTE ragazzo corsa, uomo, cannocchiale, fucile Winchester, carabina, radio, mancina Singer, lavatrice pneumatico, aspirapolvere, pendolo. Buda, Rocciaforte 2. 58343
CHIACCHIERE novità, modelli doppio rendimento assai raro, riliev vostre mani. Riviera, Vittorio Emanuele 84. 58637

13) DOMANDE D'IMPIEGO L. 1,50 per parola

CAPO magazzino ufficio acquisti organizzazione contabilità offresi, massima referenze. Scrivere casella 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58715
CAPO mercatino in genere, tessuti, tessitori, rattificatori, agricoltori, previsività, cottimi, licenza industriale. Scrivere casella 180 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14726
CONTABILE pratico paghe operai casalinghe computisteria carteggio anche mezza giornata. Scrivere casella 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14705
COTTONE commercialista, ragioniere, tenga pratica, capacità organizzative, perfetta conoscenza legislazione lavoro offresi direzione amministrativa azienda. Scrivere casella 96 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5167
CUOCA giovane cerca famiglia signori; sapere legislazione sindacale commerciale, preferisce amministrativo contabile, offresi subito per mesi due. Scrivere casella 99 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

AUTONOLEGGIO servizio medici, ammalati camion trasporto merci. Egardi, Duca degli Abruzzi 7, telef. 43-985. 58629
AUTOTRENI sulla 30.000 Spa 50 Cairano benzina carburanti gratis cerconsi lavoro autotrasporto condizioni vantaggiose. Gionci, Gioda 45. 58697
DISPONENDO autotreni e autocarri media portata cercansi lavoro qualsiasi trasporto. Scrivere casella 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14705
GARAGGIONI, montaggio, collaudo automobile, riparazioni, modifiche, ricambi. Marconi 6, Torino. 35626
VIDI fuori serie cilindri nuovo diametro molto vendesi. Gioda 45. 58608

ANNUNZI SANITARI

Oss. BARATALLE - Specialista in Malattie della pelle e vie-neree. Via Giov. Tarpi 34 — Salotti separati tel. 43-119 — Ore 9-11; 13-15; 18-20
Dr. P. ADLER — Telefono 43-666 Specialista in Malattie della Pelle e Veneree. Via Cesare Battisti 2, angolo via Roma. Ore 9-12.30; 15-18 — Fest. 9-11
Dott. DELPIANO - Specialista MALATTIE VENEREE e della PELLE Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-13; 16-20 Sale separate - Laboratorio d'analisi
Prof. Comm. Cav. - MAREGGIANI Via Ven. Albertina 21 - Specialista in Malattie della pelle e veneree - Martedì e sabato 9.30-12; 14-14.30. Giovanni 14-16
Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano MALATTIE VENEREE e DELLA PELLE Feriali: ore 9-20 - Festivi 9-12

ULCERA APPENDICITE COLITE STITICHEZZA ecc. Cura a base vegetale Metodo F. Bucio Studio Med. Malattie Stomaco Intestino via S. Tommaso 31, Torino, tel. 53-836. Visite 10-12; 15-17. - A. P. 6586-9-9-45

Ostetrica ABBRIATA-REGGE Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 Via Po, 2

Ostetrica BELTRAME Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 Via Po, 42

Scandali in serie nell'amministrazione degli S. U.

L'autodifesa di Knox nella faccenda dei petroli - Si chiede un'inchiesta sulle spese di guerra

Lisbona, 25 giugno.

Si ha da Washington che la Marina degli Stati Uniti si trova di fronte all'urgente necessità di risolvere un nuovo scandalo, onde salvaguardare le sue riserve di petrolio. Questo scandalo ricorda quello del 1924, quando il governo incriminò una compagnia di petroli privata di sfruttare dei terreni petroliferi appartenenti alla Marina.

In una lettera indirizzata al Senato e al comitato navale della Camera, il Ministro della marina Knox ha preso la difesa del contratto firmato con la « Standard Oil » ed in seguito annullato. Egli ha dichiarato: « Si tratta di una soluzione pratica, anche se non ortodossa, del problema di conservare la riserva di petrolio per la Marina ». Egli ha dichiarato che era necessario che la Marina mantenesse il controllo di questa proprietà, evitando lungaggini giudiziarie per stabilire il diritto del governo alla sorveglianza di questa zona di produzione petrolifera di vitale importanza, una parte della quale appartiene allo Stato ed una parte alla « Standard Oil ». Knox ha concluso: « Però, forse, nelle circostanze attuali l'alternativa migliore è stata la sensata di annullamento ».

Knox riferendo poi alla commissione navale della Camera ha dichiarato che gli Stati Uniti devono far fronte a un'insufficienza di petrolio grezzo che è di importanza vitale per la guerra. L'insufficienza può divenire grave verso la fine di quest'anno e in ogni modo certo ai primi dell'anno prossimo. Il colonnello ha soggiunto che la politica nazionale esige un'espansione delle riserve di petrolio al di fuori degli Stati Uniti in tutti i modi possibili. Dopo l'autodifesa del Ministro della guerra la commissione ha deciso di ordinare un'inchiesta accurata sulla politica petrolifera della Marina.

E se non basta la questione del petrolio, ecco che il sen. Truman muove una serie di precise accuse, sostenendo l'esistenza della speculazione e dell'arbitrio in seno al congegno amministrativo del Comitato esecutivo per le spese di guerra e le forniture militari. Il sen. Truman conclude le sue accuse chiedendo una esauriente inchiesta sulle pazzesche spese ordinate dal governo di Roosevelt.

Lo sciopero minerario in America

Altri sei alti forni sono fermi

Roosevelt non sa che pesci pigliare - Il razionamento del carbone annunciato dal ministro Ickes

Lisbona, 25 giugno.

Il Ministro degli interni statunitense Ickes ha convocato a Washington i rappresentanti di 29 imprese minerarie per esaminare la situazione e per informarli che il governo intende controllare l'industria carbonifera per molto tempo ancora. Egli ha dichiarato che molto probabilmente il razionamento dovrà venire ragionato in conseguenza degli effetti che gli scioperi hanno avuto sulla produzione.

Nella mossa operata persiste un vivo malumore per l'insufficiente risultato raggiunto con l'ultima agitazione, dato che invece dei due dollari richiesti, i salari sono stati aumentati di soli 35 cents. Ciò spiega evidentemente la decisione presa da vari sindacati locali di prolungare lo sciopero. Ma questa decisione non è certo in contrasto con la volontà di Lewis, il quale, lasciando liberi i vari sindacati di agire secondo la propria volontà, ha frustrato il tentativo del Presidente di imporre la fine dello sciopero con la minaccia di firmare la legge che avrebbe autorizzato l'arresto di Lewis come istigatore del movimento.

D'altro lato, regna vivo malcontento anche nell'esercito perchè gli ufficiali e i soldati si sentono offesi dalla proposta presentata dal Presidente al Congresso di autorizzare la chiamata alle armi di tutti gli operai scioperanti fino a 55 anni, mostrando così di considerare l'esercito come uno stabilimento penale.

Nè i circoli parlamentari sono meglio disposti verso il Presidente giacchè condividono perfettamente lo sdegno dei militari, pur tenendo conto che gli operai militarizzati avrebbero dovuto in sostanza continuare a lavorare come minatori.

Il Congresso inoltre è deluso nel constatare che il risultato raggiunto finora è questo: che il Presidente, preso dal timore di giustificare la taccia di anti-democratico, ha evitato di firmare la legge contro gli scioperi e così ha reso possibile a Lewis di ottenere un innegabile successo.

Quanto alla opinione pubblica in linea generale essa ritiene che il governo di debolezza. Infine anche i proprietari delle miniere sono scontenti per il sequestro delle loro imprese che probabilmente saranno gestite dallo Stato per tutta la durata della guerra. Essi dichiarano che la proprietà privata americana è ormai senza protezione ed esposta a tutte le manomissioni.

La mancanza di carbone ha costretto a sospendere l'attività di altri sei altiforni, cosicchè il numero totale di quelli che sono stati spenti da domenica è salito a undici. Quanto al numero degli scioperanti le ultime indicazioni sono quelle che si riferiscono alla giornata di ieri. Sul complesso dei 530 mila minatori degli Stati Uniti, la metà stamattina erano assenti dal lavoro. Il presidente Roosevelt ha dichiarato ai giornalisti che entro la giornata odierna avrebbe preso una decisione circa il progetto di legge contro gli scioperi. Nello stesso tempo ha diffidato il Congresso a respingere il suo progetto di sovvenzioni destinate ad abbassare il costo della vita, il cui rialzo — ha detto — è la causa principale degli scioperi.

« Se il Congresso vuol battere la via dell'inflazione lo faccia — ha concluso —, ma in tal caso la responsabilità della marea inflazionistica ricadrà interamente sui legislatori ».

Frattanto l'agitazione per l'aumento dei salari minaccia di estendersi. Infatti il presidente del congresso delle organizzazioni industriali Philip Murray ha dichiarato davanti alla commissione parlamentare che studia i problemi del lavoro che se il costo della vita non verrà diminuito entro il 15 luglio al più tardi, i lavoratori iscritti a quel sindacato saranno costretti a domandare al Presidente di voler cessare l'applicazione del suo ordine relativo alla stabilizzazione dei salari.

La radio di Boston annuncia che, malgrado il veto di Roosevelt, il Senato americano ha approvato, venerdì sera, la legge contro gli scioperi. Questa legge sarà, adesso, inviata alla Camera dei rappresentanti.

L'imperialismo yankee nell'Africa del Nord

Lisbona, 25 giugno.

(r.) Come rappresentante personale di Roosevelt è giunto a Dakar il vice-ammiraglio Glassford. In conformità agli incarichi che gli sono stati affidati egli deve trasformare quel porto in una base navale ed aerea degli S. U. Inoltre il vice-ammiraglio deve controllare l'amministrazione coloniale francese dell'Africa Occidentale. Così dopo Algeri e Casablanca, anche Dakar cade sotto il totale controllo degli S. U.

Il Presidente, scrive la rivista *Saturday Evening Post*, segue le orme di suo zio Teodoro Roosevelt. La rivista ricorda che nel 1906, all'epoca della conferenza di Algesiras, gli S. U. fecero energiche pressioni perchè nè la Francia nè l'Inghilterra s'impadronissero dell'Africa Occidentale.

I piani dello zio sono ora seguiti dal nipote che batte la stessa strada imperialista nel continente africano. Alcuni giorni or sono il *New York Times* scriveva che l'avvenire dell'Africa merita da parte degli S. U. maggiore interessamento perchè la sicurezza di quel continente è legata ormai alla sicurezza del continente americano.

Giraud vuol liquidare il suo antagonista De Gaulle

Tangeri, 25 giugno.

La stazione radio di Algeri ha annunciato che vi sono stati due tentativi di arrestare De Gaulle ed i suoi principali partigiani. Il primo tentativo è stato fatto tre giorni dopo l'arrivo di De Gaulle ad Algeri ed è fallito perchè la polizia legale ha rifiutato il suo aiuto. Il secondo si è verificato dodici giorni or sono, quando le relazioni fra i due generali erano particolarmente tese. E' chiaro che il generale Giraud non rifugge da qualsiasi espediente per togliere di mezzo il suo incomodo avversario e che in tali condizioni la situazione in Africa del nord non volgerà certo ad una chiarificazione non ostante interventi e pressioni da parte dei paesi anglosassoni.

Le elezioni nell'Eire

Lisbona, 25 giugno.

Secondo i risultati definitivi delle elezioni irlandesi la distribuzione dei seggi al Dail è la seguente: partito di De Valera 67, partito di Cosgrave 32, laburisti 17, agricoltori 14, indipendenti 8.

Produzione dei suini e allevamenti per uso domestico

Roma, 25 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. M. 16 giugno 1943 che disciplina l'allevamento dei suini e l'approvvigionamento delle carni e grassi suini.

Il bestiame suino destinato alla macellazione è vincolato a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e i detentori di tale bestiame sono tenuti a conferire tutti i capi di macellazione, di qualsiasi peso, all'Ente economico della Zootecnia che opera a mezzo dei propri uffici provinciali.

Sono esclusi dal conferimento, nei limiti stabiliti dal decreto, i suini destinati al consumo familiare ed a quello delle convivenze e delle mense aziendali. I limiti entro i quali viene riconosciuto il diritto alla macellazione dei suini esclusivamente per le destinazioni di cui sopra sono fissati come segue: A) un suino per anno e per ogni sei persone di famiglia e frazione di tale numero, fino ad un massimo di quattro suini; B) un suino per ogni sei persone nel caso che l'allevamento venga effettuato da case di cura, ospedali, manicomi, opere pie, reparti di forze armate, comunità religiose, convitti.

Per il consumo delle mense aziendali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste potrà consentire caso per caso l'allevamento di suini a seguito di domanda avanzata dalla ditta interessata. L'allevamento in compartecipazione dei suini destinati al consumo familiare è ammesso purchè ai effettui tra non più di due famiglie.

Tutti coloro che macellano suini per il consumo familiare e delle convivenze, non possono valersi, per un anno dalla data di cancellazione, dei buoni per i grassi solidi (burro e grassi suini) delle carte annonarie ed entro quindici giorni dalla data stessa debbono presentare le predette carte agli uffici annonari del comune di residenza per il ritiro dei buoni relativi ai grassi solidi.

Al fine di tenere aggiornata la consistenza del patrimonio suino nazionale rilevato ai sensi del Decreto ministeriale 1.o giugno 1943 tutti i detentori di bestiame suino dovranno denunziare all'ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia, tramite il comune nella giurisdizione del quale sono allevati i capi, le variazioni, rispetto alla consistenza denunziata alla data del 20 luglio 1942; relativamente agli accasati di capi di qualunque peso ed ai capi dati quando questi abbiano raggiunto il peso di chilogrammi 50, nonchè alle vendite, ai conferimenti ed alle cessioni ad altro titolo. Ad analoga denuncia sono tenuti tutti coloro che intralceranno gli allevamenti dopo il censimento di cui sopra.

Per l'immediata consegna del grano agli ammassi

Roma, 25 giugno.

Le molteplici assistenze che la Confederazione fascista degli agricoltori e le Unioni provinciali hanno realizzato nelle diverse fasi della campagna granaria, l'opera assidua svolta in provincia per la più sollecita distribuzione dei mezzi strumentali, la tempestiva azione sindacale volta ad estirpare la piaga ed infine l'intervento deciso ed efficace degli organi centrali per il problema della mano d'opera necessaria per la tempestiva esecuzione dei lavori di mietitura, comprovano la vigile azione attuata in questo campo dal Partito, dai Ministeri competenti e dall'organizzazione sindacale.

Mentre gli agricoltori hanno iniziato le consegne del grano agli ammassi, la Confederazione agricoltori nei giorni scorsi ha invitato le dipendenti Unioni provinciali a intensificare fra i produttori l'azione capillare di propaganda in favore degli ammassi stessi.